



# L'Alpino



# Spirito di Corpo



## IN COPERTINA

Un plotone in gara  
alla 71ª edizione dei Ca.STA  
in Alta Val Pusteria.

(foto ComTA)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 10 La 71ª edizione dei campionati sciistici delle Truppe Alpine
- 18 A Basovizza nel ricordo delle vittime
- 22 L'alpino Giuseppe Serafini, ideatore del logo dell'Ana
- 24 Aspettando l'Adunata di Milano
- 30 A Cargnacco celebrato il 76° di Nikolajewka
- 32 Vajont: "Vi sostenne l'amore"
- 34 La solidarietà degli alpini di Udine in Slovacchia
- 36 A Dobbiaco l'84° campionato Ana di fondo
- 38 Protezione Civile
- 44 Scritti... con la divisa
- 46 Auguri ai nostri veci!
- 49 Alpino chiama alpino
- 52 Incontri
- 57 Biblioteca
- 58 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn e calendario manifestazioni
- 64 Centenario dell'Ana



# L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229  
Iscrizione R.O.C. n. 48

## DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

## DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181

## INTERNET

www.ana.it

## E-MAIL

lalpino@ana.it

## PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

## COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),  
Mauro Azzi, Giancarlo Bosetti,  
Bruno Fasani, Roberto Genero

## NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi  
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139  
[associati@ana.it](mailto:associati@ana.it)

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino  
per l'Italia: 15,00 euro  
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:  
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano  
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203  
BIC: BPPIITRRXXX  
indicando nella causale nome, cognome  
e indirizzo completo della persona  
a cui dovrà essere spedito il giornale.

## ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)

**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212  
[segretario.nazionale@ana.it](mailto:segretario.nazionale@ana.it)

**Amministrazione:** tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)

**Protezione Civile:** tel. 02.62410205  
fax 02.62410210  
[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)

**Centro Studi Ana:** tel. 02.62410207  
[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)

**Servizi Ana srl:** tel. 02.62410215  
fax 02.6555139  
[serviziana@ana.it](mailto:serviziana@ana.it)

## Stampa:

Rotolito S.p.A.  
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 febbraio 2019  
Di questo numero sono state tirate 348.773 copie



# I giovani, un tesoro da mobilitare

Quando si parla di giovani, del loro futuro e, di conseguenza, del futuro dell'Italia, la tentazione al pessimismo si fa incombente. Un post che girava in questi giorni diceva: sono sani, ben vestiti, hanno diploma e tanto di laurea... ma non sanno dire permesso? grazie, buongiorno! Messaggi duri che domandano un sussulto di discernimento, per evitare di finire nella turbina del qualunquismo e dei luoghi comuni, che ci versano il fiele nel bicchiere, rubando la speranza e l'ottimismo.

Sottolineare il male è sport che va di moda. I giornali ci forniscono le cronache dei "cazzotti" tra politici, obbligandoci a diventare a nostra volta tifosi, per farci scazzottare tra noi. E così diventiamo una società di "mine" che scoppiano tra di loro per simpatia o detonazione per influenza, come direbbe con rigore linguistico uno esperto di esplosivi. In realtà il male è diventato di moda nella sua spettacolarizzazione emotiva. Perfino i più piccoli hanno imparato a giocare con i mostri, abbandonando i personaggi delle favole, quelle che finivano sempre con la vittoria del bene.

Ma la verità non è esattamente così. C'è un bene silenzioso e sano che fluisce in maniera trasversale in tutte le frange sociali, dai bambini agli adulti, nei giovani e nelle famiglie, nella politica e nella Chiesa. Soltanto che il bene, come la foresta che cresce, non fa rumore e non conquista la cronaca. Pensavo a questo e pensavo soprattutto ai giovani. Chi ha la fortuna di avvicinarli sa quanto bene e quanta ricchezza si nasconda in moltissimi di loro. Quante volte, ascoltandoli, ho invidiato la loro preparazione, la loro capacità di muoversi dentro gli scenari del mondo e le potenzialità di cui sono portatori.

Se mai c'è un appunto, che potremmo muovere, sta nel fatto che ne abbiamo fatto dei competenti, capaci di parlare le lingue straniere, di praticare sport e attività varie, di saper usare il digitale come dei funamboli... Abbiamo regalato loro competenze, omettendo di educarli al senso del bene comune. Una colpa che non è loro, ma di chi, adulto, ha confuso educazione con concessione.

Ecco perché va salutata con soddisfazione la notizia della reintroduzione dell'educazione civica nelle scuole, a partire dal prossimo autunno. Che non è operazione di archeologia, ma umanitaria e sociale. Un percorso teorico che andrà poi accompagnato da un'esperienza complementare, quella di un servizio gratuito da rendere al Paese. È questo uno degli impegni prioritari del nostro Presidente Favero, impegno che talvolta per ovvie ragioni può sembrare carsico, intento a portare avanti la proposta di un Corpo ausiliario alpino nell'ambito della Protezione civile e dell'Ospedale da Campo Ana, aperto ad un servizio obbligatorio per tutti gli altri giovani.

Oltretutto a dare man forte è arrivata una recente legge della Regione Veneto che chiede il ripristino del servizio militare, mentre sulla stessa lunghezza d'onda si stanno sensibilizzando Regioni come la Liguria, la Lombardia ed anche il Friuli Venezia Giulia.

Sono personalmente convinto che, fuori dagli schiamazzi ideologici, una gran parte d'Italia plaudirebbe convinta ad un progetto educativo percepito come non più rinviabile. Una gran parte d'Italia, desiderosa di mettere in piedi, proprio a partire dai giovani, una grande Italia.

**Bruno Fasani**





# lettere al direttore

## UNA GRANDE PERDITA

**G**entile direttore, mi permetto di esprimere a Lei, ma anche ai componenti del Gruppo Milano Centro intitolato a mio zio Giulio Bedeschi, il cordoglio provato con la notizia che Cesare Lavizzari non sarà più tra noi. Rimane da ora la memoria di questo eterno ragazzo che della gioventù aveva l'entusiasmo e dei saggi la determinazione a tenere fermi, saldi e dichiarati i veri valori della civile convivenza basata sulla solidarietà. Tanti sono i ricordi di lunghi incontri con il mio papà Beppe, fratello di Giulio e anch'egli reduce della stessa folle guerra, che in quelle occasioni si lasciava andare a memorie che per natura teneva riservate, ma che affioravano grazie alla sincerità che l'interesse di Cesare ben dimostrava. Proprio riferendomi alle storie alpine vissute dalla mia famiglia, posso dichiarare anche che al dolore per la perdita di un uomo buono

e generoso si somma il dispiacere che diventi silenziosa la sua voce sempre pronta a ricordare accadimenti che il passare del tempo non può dimenticare, ma anzi amplificare a monito per il futuro. Sicura che al mio pensiero si uniscano quelli del papà Beppe e dello zio Giulio, che lo avranno accolto con celestiale affetto, ripeto le più affrante condoglianze.

**Manuela Bedeschi**

*Grazie signora della sua partecipazione, che esce dalla logica delle parole di circostanza, per dirci con sincerità di cuore la risonanza che aveva lasciato Cesare sulla sua sensibilità e intelligenza. Con Cesare si poteva essere in accordo o meno, ma nessuno poteva e può negare lo spessore intellettuale, di cui era dotato, insieme ad una acuta coscienza civica di alpino convinto.*

## IN RICORDO DI CESARE

**M**ercoledì 23 gennaio la temperatura è rigida, il cielo sereno e nelle stazioni ferroviarie della linea Milano-Como-Chiasso la gente si stupisce di vedere diversi cappelli alpini sulle banchine in attesa dei treni e man mano che ci si avvicina a Milano il numero si ingrossa a dismisura. Che cosa ci fanno così tante penne nere a Milano? Vengono per rispondere ad un richiamo al quale non si può rispondere di no: onorare con la propria presenza le esequie di un grande alpino, che ci ha lasciati tanto immaturamente (54 anni sono veramente pochi!) quanto improvvisamente, stroncato da un attacco cardiaco. Il rito funebre si svolge, secondo il desiderio espresso dai familiari, in modo semplice e senza fiori e corone, in un'atmosfera di profondo raccoglimento, accompagnato nei vari momenti liturgici dal canto sommesso di un coro alpino: *Stelutis alpinis, La Tradotta, Signore delle cime...* Sono presenti tutti i rappresentanti dell'Ana. Su tutto il territorio nazionale la figura burbera, faceta, decisa, di Cesare e la sua costante disponibilità ad affiancare le Sezioni ed i Gruppi nelle rispettive necessità ha lasciato una traccia profonda nel tessuto associativo. Notevole la sua capacità di instaurare rapporti interpersonali di sincera amicizia, intesuti di semplicità.

Egli ha attraversato in lungo e in largo l'intero stivale, portando ovunque la parola di un profondo conoscitore dell'Associazione, parola che ha lasciato il segno negli animi degli alpini. Coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo personalmente conserveranno sicuramente nel proprio cuore il suo ricordo, che non si potrà mai appannare né affievolire. Parlando della nostra Sezione, come si fa a dimenticare il lungo elenco di interventi da lui operati per aiutarla a superare problemi e momenti difficili, sanare incomprensioni

e contrapposizioni, proporre indicazioni sapienti e tecnicamente inappuntabili per uscire da certe "impasse"? Sempre pronto al confronto con le diverse situazioni ed i differenti punti di vista, supportando con serenità e fermezza la visione associativamente e concretamente più corretta, non ha mai fatto mancare il suo contributo risolutivo.

**Luigi Marca, Sezione Monza**

*Caro Luigi, ricordando il momento dei funerali di Cesare, a nessuno è sfuggita la marea di penne nere presenti. In una grande basilica, una grande e silenziosa omelia alpina.*

**S**ono un umile trasmettitore del 184° Consiglio in congedo che il 13 gennaio scorso a Bardolino ha avuto l'onore di sentire e poter parlare con Cesare Lavizzari. Mi è bastato poco tempo per poterne apprezzare e stimare lo spessore umano e militare, quel parlare bene non solo del Corpo degli alpini ma anche di ogni altra arma o corpo dell'Esercito. Mi stringo a tutti voi famiglia alpina, spero un giorno di poter partecipare ad un'Adunata nazionale, sarebbe un sogno, soprattutto in onore di Cesare.

**Alessio Facchinetti**

*Il carisma di Cesare era fuori discussione e la piacevolezza del suo raccontare altrettanto acuta e stimolante. Il venir meno della sua presenza ci rende coscienti di quanto prezioso fosse il suo apporto e il suo stimolo per la nostra vita associativa.*

**S**ono un amico degli alpini, già da 19 anni ormai. Nel luglio 2000 era fissata la mia tanto desiderata partenza a naja, che mai fu tale, perché un maledetto ginocchio non mi dava tregua e non mi rendeva abile per qualcosa

che dal mio cuore desideravo tanto. Quando mi scartarono all'ospedale militare per me fu dura: papà ci teneva tanto, mio fratello forse ancor di più. Famiglia alpina, ed io la pecora nera. Conoscevo Cesare Lavizzari, anche bene, mi ha sempre spronato a difendere la categoria di chi ama ma che non ha potuto essere. Forte anche dei suoi insegnamenti non ho mai mollato il mio Gruppo, che lui spesso frequentava, la Sezione, e soprattutto l'Associazione che rimane parte di me. Ho purtroppo avuto momenti di sconforto, di attacchi agli "amici degli alpini": diciamolo, Cesare ha sempre sostenuto chi vi vuole bene, quindi anche me. Saranno sensazioni ma gli occhi profondi del nostro "Cesare" sembravano sempre dirmi nel suo accento più che milanese: "Peccato, ci facevi comodo tu!". Era un attestato di stima di una persona fantastica, di immensa cultura alpina e di grande profondità culturale: degli alpini sapeva tutto, delle tradizioni, dei cori, della storia e della vita. Ora che la vita se l'è portato via, ora che è "andato avanti", ci lascia un grande vuoto, incolmabile, specie nell'anno del centenario dell'Associazione e nell'anno dell'Adunata di Milano che aspettava più di chiunque altro. Ciao Cesare, alpino, uomo: vola nel cielo e canta agli angeli la nostra "bèla madunina", che come la cantavi tu.... nessuno mai. Buon viaggio amico mio.

**Lettera firmata**

*La tua aspirazione ad essere alpino è una specie di battesimo di desiderio e Cesare ha avuto il merito di fare il pontefice di questo battesimo.*

## IO AVREI RISPOSTO COSÌ

**S**ono preoccupato. Perché? Perché ultimamente leggo sul nostro giornale lettere di alpini che, francamente, mi lasciano perplesso (ed è un eufemismo). E anche le Sue risposte non mi hanno convinto. E mi spiego. Qualche numero fa un lettore lamentava che l'Anpa avesse portato in piazza giovani di colore, bollando l'iniziativa come pura propaganda. Risposta Sua: hai ragione. Io avrei risposto: ci sono cittadini italiani di colore, piaccia o no. Ed essi hanno diritto di aderire all'Associazione Partigiani e di scendere in piazza con gli italiani di nascita. Dov'è il problema?

Numero di novembre 2018: un lettore lamenta che in una manifestazione davanti ad un monumento al partigiano si sia suonato "Bella ciao", affermando che il canto è "abbastanza di sinistra" (piuttosto risibile come definizione). Risposta Sua: hai perfettamente ragione (e titolando oltretutto la lettera "Quelle note stonate"). Di fronte alle rimostranze di altri lettori Lei se la cava dicendo che sarebbe stato meglio suonare il "Silenzio" per non disturbare la sensibilità di qualcuno, poiché il canto è stato fatto proprio dalla sinistra. Io avrei risposto: "Bella ciao" è stata suonata per celebrare i Caduti partigiani, protagonisti di quella Resistenza da cui è nata la nostra Costituzione (vedi il famoso discorso di Calamandrei) e sulla quale è impostata la nostra Repubblica. Informo chi non lo sapesse che "Bella ciao" è stata cantata (e lo è ancora) in diverse parti del mondo dove mancava (o manca) la libertà, unico valore presente in quel canto. Se è stato lasciato alla sinistra è colpa di chi ha smesso di

cantarlo dimenticandosi di tutti i morti (di diverse parti politiche) che gli hanno permesso di vivere in libertà. Quindi benissimo il "Silenzio" per tutti i Caduti e benissimo (e intonatissimo) il "Bella ciao" per i Caduti partigiani. Se poi turba qualche neofascista non è un mio problema, gli altri non hanno motivo di essere turbati. E non tiriamo fuori, per favore, la questione che, fra i partigiani, ci sono stati anche delinquenti (pochissimi) che hanno commesso nefandezze: lo so anch'io, ma i primi a dolersene sono proprio i partigiani. Ci sono state vendette: certo, non bisogna scusarle, ma prima c'erano stati vent'anni di fascismo. Questo non autorizza in nessun modo ad equiparare fascisti e partigiani, come qualche storico revisionista vorrebbe.

Però queste lettere (e le altre che Lei ha dovuto censurare perché "non farebbero onore agli alpini") ci pongono degli interrogativi: dove vanno gli alpini? dov'è finita la loro tanto sbandierata solidarietà?

**Attilio Riva, Sezione Padova**

*Caro Attilio, leggendo la tua lettera, mi veniva spontaneo pensarti seduto davanti a me per discutere guardandoci in faccia, quando il non detto si capisce dagli occhi oltre che dalle parole. Quando, con garbo intelligente, dici di vedere nelle mie risposte una sorta di tentativo di... galleggiamento, in realtà questo trova spiegazione nella domanda finale che tu poni: dove vanno gli alpini? Io credo che attualmente anche gli alpini, come tutta la società in generale, siano fortemente spaesati (termine improprio ma che spero renda l'idea) da un bombardamento culturale e partitico che produce più frantumazione che coesione. Basterebbe leggere le lettere che arrivano sul mio tavolo, per rendersi conto come il momento istituzionale, fatto dai Gruppi, dalle Sezioni e dall'Ana nazionale, a volte si discosti molto dal sentire soggettivo dei vari iscritti, dove troviamo di tutto e di più. La cosa cui dobbiamo stare attenti è proprio quella di non trasferire in ambito istituzionale una certa tendenza alla contrapposizione, che oggi si percepisce tra tanti iscritti. È allora che un direttore deve inventarsi a fare il pompiere, ma non per salvare la pelle, quanto per evitare di accendere altri fuochi. Sperando che tempi migliori ci aiutino a stemperare gli animi trovandoci tutti uniti intorno al nostro patrimonio ideale, di cui abbiamo bisogno noi e la società tutta.*

## L'ARTE DELLA MEDIAZIONE

**H**o letto il tuo commento alla lettera di Mauro Teghillo, riportata, sotto il titolo "Questione politica", sul numero di gennaio del nostro mensile e concernente l'inno partigiano "Bella Ciao".

Ebbene, sei proprio forte, complimenti, tanto che devo ammettere che il divino Giulio Andreotti (che, ahimè, rimpiango molto) non avrebbe saputo argomentare in modo più arguto. La tua, però, resta pur sempre una risposta sostanzialmente "buonista" (insomma, una risposta atta a non scontentare nessuno, a parer mio). Ciò detto, però, non posso esimermi dal metterti in guardia sull'invito che tu fai a non ferire la sensibilità di qualcuno. Detto così, infatti, l'invito è quello di evitare, in ogni caso e a prescindere, di urtare o di ferire ogni sensibilità. Ma attenzione, allora, che per rispetto verso persone di altra fede religiosa, potremmo trovarci, per

# LETTERE AL DIRETTORE

esempio, a non dover celebrare solennemente più neanche il Natale. Simpri mandì, ogni ben e “Mai daür”.

**Adelchi Miatto**  
**Gruppo Rorai Grande, Sezione Pordenone**

*Caro amico, accostandomi al mitico Giulio, non so esattamente se tu mi volessi attribuire la sua parte divina o il suo 50% sulfureo. Dopodiché, liberatomi dalle spire della tua arguta e simpatica canagliaggine, ti rimando alla risposta di qui sopra. Un conto è mediare per non creare scontri, un altro rinunciare alla propria identità. Nel primo caso parleremmo di prudenza, nel secondo di calata di brache.*

## È NAJA!

**L**ettera “E il cappello?” sul numero di gennaio: non vorrei far prendere un cicchetto a qualcuno, ma i ragazzi di guardia alla zona rossa del ponte Morandi hanno mimetica e cappello con penna. “L’umiliazione del nonnismo”: *giuvinot* al corso e al btg. Aosta nel 1951, in due mesi sono andato “in batteria” 230 volte, consegnato perché trovato a dormire sul pavimento, ho fatto la “comunione”, innumerevoli brande agli anziani, “lung e curt” tutte le notti (prima o dopo la batteria, a piacere), e per buona misura ho attraversato non so quante “gallerie” di sgabelli (altro che Tav!). Mai sentito umiliato e nemmeno i miei compagni di corso. Poi sono diventato anziano. È naja!

**Federico Pastoris**  
**Gruppo Genova Monte, Sezione di Genova**

*Sul copricapo degli alpini al Ponte Morandi, ribadisco: con la mimetica non si porta il cappello, ma la “stupida”. Temo che qualche ufficiale dovrà ripassare per l’esame a settembre. Sul nonnismo e sulla tua interpretazione le ipotesi sono due, o sei masochista o intelligentemente dotato di senso dell’humour.*

## QUESTIONE DI CIVILTÀ

**C**on la presente voglio complimentarmi con Lei per l’ottima risposta all’alpino Massimo Cerutti della Sezione di Domodossola apparsa sul numero di dicembre. Se, come scrive il suddetto, la maggior parte degli immigrati si fossero dimostrati delinquenti, saremmo mal messi e le carceri italiane, già sovraffollate, scoppierebbero. L’effetto della propaganda sulle menti più deboli e prive di filtro produce queste deformazioni di pensiero e relative conseguenze comportamentali. Nel piccolissimo Comune di Ostana, dove sono sindaco, avendo voluto ospitare qualche richiedente asilo, è successo il finimondo con una petizione (purtroppo firmata anche da alpini) che, con l’argomento che la loro presenza avrebbe abbassato i valori immobiliari (sic), cercava di bloccare il progetto. Il parroco di allora (purtroppo deceduto qualche mese fa) ha sostenuto con coraggio la nostra azione e ospitiamo, da quasi due anni, sei richiedenti asilo. Molti dei firmatari hanno cambiato idea dopo che hanno appurato che sono persone come noi e che stanno aiutando il Comune nella manutenzione del territorio. Potrei farla lunga ma mi limito a eviden-

ziare che fino a poco tempo fa migranti erano gli italiani e che l’Europa ha sfruttato il terzo mondo per secoli e un minimo di umanità bisognerebbe pur averla. Nessuno poi si chiede dove finiscono quelli che non arrivano più... Il flusso non si potrà fermare fino a quando non se ne elimineranno le cause: questioni economiche o violenze di ogni genere.

**Giacomo Lombardo**  
**Sindaco di Ostana (Cuneo)**

*Grazie del suo scritto, caro sindaco, per la preziosa testimonianza. Indubbiamente il fenomeno migratorio va gestito dalla politica con equilibrio ed equità, ma senza mai dimenticare che le persone rimangono tali sempre e ovunque, a prescindere dal colore della pelle e della provenienza. Dimenticare questo non mette in discussione la sicurezza sociale, ma la civiltà stessa dalla quale veniamo da duemila anni a questa parte.*

## PERCHÉ RIMINI?

**S**ono un alpino regolarmente iscritto dal lontano 1964 alla Sezione di Verona, anno che coincise con la prima Adunata nella mia città. Sarei curioso di sapere le motivazioni che hanno indotto il Consiglio nazionale a stragrande maggioranza a scegliere la città di Rimini, anziché la mia Verona. Mi risulta che la città di Rimini non abbia una propria Sezione, bensì un Gruppo affiliato alla Sezione Bolognese-Romagnola. L’anno 2020 coincide per la Sezione di Verona con i trent’anni trascorsi dall’ultima Adunata nazionale e sempre nel medesimo anno si festeggiano i 100 anni della sua gloriosa fondazione. Penso che siano requisiti migliori per assegnare un’Adunata. Mi sembra anche che la città di Verona, con Brescia e Bergamo, sia la Sezione che abbia il primato di iscrizioni di soci alpini.

**Guglielmo Marconi, Sezione Verona**

*Caro Guglielmo, pubblico una parte del tuo scritto, omettendo alcune riflessioni che davvero fanno poco onore a un alpino di valore quale tu sei. Vedi, io capisco perfettamente il dispiacere per una mancata assegnazione. Anzi, tanto esso è più forte, tanto più è indice di passione del cuore e orgoglio per la propria Sezione di appartenenza. Ma la passione del cuore delusa non può diventare il pretesto per inventarsi dietrologie che non stanno in piedi. Pensa che c’è anche chi ha messo in giro che io ho votato contro Verona, sapendo benissimo che né il Presidente nazionale, né il direttore de L’Alpino votano su questi temi. Oltretutto il giorno dell’assegnazione io ero a Gorizia per un convegno. Ciò precisato, quando si valutano le candidature per un’Adunata, bisogna tenere presenti due cose. La prima è che il Consiglio nazionale, che rappresenta l’Italia intera, sceglie in piena libertà il luogo della manifestazione, considerando tante variabili. Credo che nel caso di Verona, il fatto che le ultime due Adunate si siano svolte nel Triveneto (Treviso e Trento) abbia orientato a considerare anche altri territori, come di fatto è avvenuto. La seconda considerazione mi viene direttamente da San Paolo quando dice che il corpo è fatto di organi diversi, ma tutti indispensabili e soprattutto tutti con la stessa dignità. Non è che i piedi contano poco perché la testa è più importante. Tutte le parti hanno uguale importanza*

*e indispensabilità. Credere che Rimini sia meno di Verona per la posizione geografica, non è solo far torto ai suoi alpini, ma anche insinuare l'idea che ci siano Sezioni di serie A e altre di serie minore. E questo non è da alpini.*

## VALORI ANTICHI, GESTI RIPETUTI

**I**n relazione al necessario dibattito circa il futuro della nostra Associazione, stretto tra integralisti e possibilisti, mi è venuta alla mente una particolare sensazione provata un paio di anni fa. Stavamo raggiungendo più o meno inquadri, la piazza per la cerimonia del 25 Aprile quando, attraversando un piazzale, abbiamo incrociato diversi maturi turisti russi che scendevano da un solitario e scalcinato pullman, per sgranchirsi finalmente le gambe. In testa al nostro drappello di una trentina di alpini, il gagliardetto del Gruppo, all'avvicinarsi del quale, tra gli anziani e popolani turisti, si notava un certo imbarazzo. Fecero spazio al nostro approssimarsi, per permetterci di sfilare tra di loro ma evidentemente non sapevano, da ospiti in un Paese straniero, come omaggiare la bandiera e quelli che gli apparivano come ex soldati. Si alzò in aria un timido pugno chiuso, subito seguito da molti altri e sfilammo così in silenzio, tra questo loro omaggio e i loro visi, poco più in basso, così seri e rispettosi. Un gesto antico il loro e forse l'unico possibile e conosciuto da quei sovietici di una certa età ma che lasciò noi un po' interdetti! Chissà se quei russi conoscevano la storia degli alpini o se fraintesero la loro presenza ma ugualmente tutti, in quell'anonimo piazzale, eravamo figli di coloro che si affrontarono sanguinosamente nella gelida steppa o che soffrirono nei campi di prigionia. Uomini un tempo resi nemici da altri uomini. Forse un piccolo scherzetto della Grande Storia oppure una combinazione adatta per molte meditazioni? Non so. In quel momento mi venne solo da pensare che s'incontravano non solo due popoli con una vicenda in comune ma che, sia chi sfilava e chi salutava, era figlio di un altro secolo addirittura di un altro millennio e in quel momento lo dimostravano in tutto. Valori antichi, gesti ripetuti e bandiere, simboli ed ideologie passate, il tutto solennizzato da un rispettoso silenzio.

**Sergio Boem**

**Gruppo Padenghe sul Garda, Sezione Brescia**

*Caro Sergio, a prescindere dal modo con cui quei turisti hanno reso omaggio agli alpini, il fatto è che entrambe le parti, russa e italiana, erano custodi di una memoria, che meritava rispetto a prescindere. Quello che mi fa paura è l'avanzare di una cultura senza memoria, consumistica e mercantile, incapace di trasmettere il senso dei valori e della loro gerarchia.*

## ERANO ALPINI?

**I**l 28 settembre di 75 anni fa si concludeva a Cefalonia, Corfù e Santa Maura l'eccidio della divisione di fanteria da montagna Acqui. Faceva parte della grande unità il 33° rgt. artiglieria campale e, in considerazione della qualifica della Divisione, due suoi gruppi erano someggiati ed uno carrella-

to. A suo tempo lessi il libro di padre Formato su quei tragici avvenimenti e l'ho riletto in questi giorni. Mi sono soffermato sulle fotografie degli artiglieri e tutti avevano il cappello alpino, curiosando sui vari siti che ricordano quei giorni ne ho avuto conferma. Anche il col. Romagnoli Movm, comandante del rgt., è riportato con il nostro cappello. Questi artiglieri si possono considerare alpini? (Il 33° si formò a Fossano e si compattò in Val Stura). Personalmente considero la sfortunata impresa della Acqui il primo atto della Guerra di Liberazione del Regio Esercito che proseguì nei balcani con la divisione Garibaldi, a Montelungo e via via in tutta Italia sino al 19 aprile 1945 a Poggio Scanno alle porte di Bologna, ad opera dei bersaglieri del btg. Goito. L'eccidio fu dimenticato per lungo tempo, poi è stato commemorato dai Presidenti della Repubblica Ciampi e Napolitano ma, ultimamente, ho l'impressione che sia caduto nuovamente nell'oblio.

**Placido Guerra**

*Da quanto mi risulta solo il gruppo someggiato, ossia che si serviva di quadrupedi per il trasporto, usava le stesse armi usate dagli artiglieri alpini e quindi anche il cappello. Il quale era identico nella forma ma diverso nel fregio. E quindi non sono considerabili alpini.*

## QUEI PRIGIONIERI... DISERTORI

**I**n questi anni si è molto parlato della Grande Guerra e dei suoi eroi, ma essendomi trovato durante lo scorso anno a cercare notizie di un mio prozio, Ragazzo del '99, scomparso nel 1917 (proprio scomparso, perché di lui non si è saputo che fine avesse fatto una volta caduto prigioniero degli austriaci, fino a pochi anni fa), ho preso coscienza della reale situazione del Governo e dell'Italia dell'epoca. In particolare due libri ho trovato illuminanti e vorrei consigliarne la lettura a tutti, alpini e non. Il primo è *Prigionieri italiani dopo Caporetto*, di Camillo Pavan e il secondo *Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra*, di Giovanna Procacci. Non ricordo di aver letto, proprio in occasione della ricorrenza dei 100 anni dalla Grande Guerra, articoli sulla morte di 100mila prigionieri italiani (si consideri la percentuale in confronto al totale dei Caduti), a fronte di qualche migliaio degli eserciti alleati. Ho scoperto che dopo Caporetto il Comando Supremo, supportato dal ministro Sidney Sonnino, considerando disertori in ugual maniera tutti coloro che erano caduti prigionieri (con il supporto di Gabriele D'Annunzio, che li definiva pubblicamente "imboscati d'oltralpe"), ha provveduto a distruggere gran parte della corrispondenza da e per i prigionieri, e a condannarli alla morte per fame (con la definizione di "edema" o "tubercolosi polmonare") proibendo l'invio di pacchi viveri dall'Italia attraverso la Croce Rossa, ben sapendo che l'Austria non aveva più viveri neppure per i suoi soldati, e ignorando i ripetuti appelli volti al Governo da parte di Francia e Inghilterra proprio in merito alla situazione dei prigionieri stessi. Non parliamo poi del trattamento che sarebbe stato destinato a coloro che sarebbero riusciti a rimpatriare: rinchiusi nuovamente in campi, interrogati e se abili, inviati in Macedonia o comunque lontano dalla Patria



# LETTERE AL DIRETTORE

e dalle famiglie. Il mio prozio Giovanni Rontini, bersagliere del 6° reggimento, catturato presumibilmente sull'Altopiano di Asiago, dopo pochi giorni che era arrivato al fronte, durante la battaglia delle Melette, è morto in Ungheria, a Nyíregyháza, il 24 settembre 1918 per "edema polmonare". Da alpino mi sono recato a rendere gli onori a lui e altri 3.000 sepolti nel Cimitero degli Eroi (eroi anche se prigionieri) in occasione dei 100 anni dalla sua morte.

**Maurizio Tronconi**  
Gruppo Pisa, Sezione Pisa-Lucca-Livorno

*Caro amico, ho fatto una indagine nella nostra biblioteca per vedere se trovavo traccia dei due libri da te citati e per verificare se fossero state fatte analisi critiche dei loro contenuti. Purtroppo non conoscendo questi testi non sono in grado di dare conferma alle loro tesi e tantomeno di verificarne l'attendibilità storica. Il che non significa un giudizio negativo, anche in considerazione della credibilità degli autori, ma semplicemente mi limito ad aprire il dibattito, nella speranza che qualcuno ci aiuti a fare maggiore luce sul tema.*

## UN EPISODIO DOLOROSO

**D**ella rivista *L'Alpino*, che ricevo ormai da 51 anni, apro quasi tutto e non sono avaro di complimenti. Per questo motivo sono molto addolorato della lettera del numero di gennaio, "La conquista del Sass de Stria". Nel corso del racconto si legge: "...in un frangente assistetti ad una fucilata mortale, per vendetta, di un soldato contro il proprio tenente". Dopo tanti anni vorrei chiedere scusa per la leggerezza emozionale, forse dei vent'anni, vissuta nei confronti dell'alpino che combattendo (...) ma salvandosi, mi ha donato la vita. La narrazione non è molto chiara e si presta alla peggiore interpretazione "sono vivo perché qualcuno ha sparato al tenente", così salvando il padre dell'autore della lettera. Dopo tanto buon senso si omologa la ferocia della guerra. Nel commento oltretutto, lei si spinge oltre e avvalorata tutto l'episodio qualificando il genitore: "È un pedagogo che vuole insegnare a chi verrà dopo di lui il mistero della vita, con la sua luce e le sue tenebre". Una tesi francamente inaccettabile e insostenibile che richiederebbe quanto meno un chiarimento. Episodi di questo tipo sono stati numerosi e chi ha una certa età (come il sottoscritto) li ha sentiti raccontare "sotto voce" da chi ha partecipato alle due guerre.

**Giorgio Fontana, Sezione di Milano**

*Eh no caro Giorgio. Io indicavo la luna, ma tu hai guardato il dito. La lettera raccontava di un papà che, prima di morire si fa portare sui luoghi che lo hanno visto protagonista della guerra. E rievoca un episodio doloroso al quale lui non ha avuto il coraggio di ribellarsi per lo scombussolamento emotivo che lo ha travolto quando si è verificato. Quasi un chiedere scusa a se stesso e al figlio per non aver avuto la sufficiente lucidità di ribellarsi al male, benché quell'episodio si fosse rivelato provvidenziale per la salvezza della propria vita. E questo doloroso esame di coscienza, imbastito dentro la memoria, ti sembra una omologazione della ferocia?*

## FA' EL BRAVO

**P**oco tempo fa ci siamo trovati a cena nella baita del Gruppo di Prova (Verona). A fine cena, nel salutarti, ti ho stretto la mano, dicendoti: "Fa' el bravo". A questo invito mi hai risposto: "Anche me mama me lo diseva sempre". Vorrei che tu spiegassi il contenuto di questo invito che contiene in sé una infinità di norme, oserei dire un intero Codice civile. Non servivano tante prediche per capire quello che i nostri genitori intendevano con questo invito. Bisognerebbe che anche nelle scuole si ripristinasse l'ora di "educazione civica", ce ne sarebbe tanto bisogno!

**Alessandro Firolli**  
Gruppo Prova San Bonifacio, Sezione Verona

*Caro Alessandro, nel veronese oltre a "fare il bravo", che non è un suggerimento ad arruolarsi nelle fila del Griso di manzoniana memoria, c'è un'altra espressione, per molti aspetti equivalente. Ed è: "fa pulito", che non è un imperativo igienico. In realtà, come tu concludi nel tuo scritto, le due espressioni racchiudono un patrimonio etico personale e sociale assoluto. Fare il bravo e fare pulito stanno ad indicare una coscienza retta, ispirata a valori di onestà e di coerenza, capaci di tradursi in responsabilità sociale dove ognuno è chiamato ad essere parte operativa del bene comune.*

## MIO PAPÀ IN COPERTINA

**M**i è capitato di leggere in sala d'attesa di un medico *L'Alpino* di novembre e ho visto la foto della copertina che riportava l'ingresso dei soldati italiani a Trento. In quella foto per riferimento di mio padre, combattente ventenne dell'Esercito italiano, era tra i militari che si scorgono nell'immagine. Qualche mese prima aveva con altri costruito ponti di barche sul Piave nella battaglia contro gli austro-tedeschi nel giugno 1918 sotto l'imperversare di migliaia di cannonate. Io ho svolto negli anni Sessanta il servizio militare in fanteria ma i miei figli decenni fa sono stati alpini: uno sottotenente della Julia e l'altro caporal maggiore. Ho avuto tanta gratitudine e riconoscimenti negli anni ottanta da amici che facevano parte del gruppo alpini del luogo ove risiedo per aver partecipato a tante loro iniziative.

**Eduardo Vaccaro**

*Caro Eduardo, sono contento che abbia rivisto in quella copertina la memoria del padre. Una memoria che poi si è sostanziata nella vocazione alpina dei figli, giusto per mettere in evidenza con un sorriso, che lei è proprio la mosca bianca della famiglia.*

## LEZIONE DI ALPINITÀ

**L**a mia lettera vuole essere un doveroso grazie al Capogruppo di Lavone (Brescia), Firmo Porteri, che ha perso l'unico figlio, Stefano, di 37 anni, colpito da un infarto. Già al momento della visita mi avevano colpito le sue parole: "Dio me l'ha dato, Dio me l'ha tolto. Ma lui mi sta già aiutando a



guardare avanti. Dio sa che noi alpini siamo resistenti alle fatiche, ci impegniamo al massimo pur di raggiungere la vetta, supereremo anche questa prova". Alla fine della cerimonia funebre sono rimasto colpito dalla forza d'animo di questo papà. Firmo ha preso la parola; ha ringraziato i celebranti, uno dei quali, don Francesco, coetaneo di Stefano, le comunità di Lavone e Brozzo (paese della compagna del figlio) e gli alpini, chiedendo loro di stargli vicino anche dopo. Ha avuto la forza di citare le parole del Padre nostro: "Sia fatta la tua volontà". Ha invitato a pregare per la sua famiglia e per la "mia seconda famiglia" (riferendosi alla famiglia della compagna di suo figlio). Ha chiuso invitando tutti i presenti a fare un applauso propiziatorio per la pace nel mondo. Grazie Firmo per la lezione di alpinità e di fede. Sono sicuro che lo spirito di Stefano accompagnerà sempre te e tutti coloro che gli han voluto bene. Caro monsignor Bruno, sappi che, appena ricevo *L'Alpino*, leggo subito la tua rubrica. Le tue risposte, intrise di religiosità, di pacatezza e di tanta schiettezza, sono per me preziose fonti di riflessione e di suggerimenti. Confidando in una tua preghiera per i miei figli, ti saluto con stima e cordialità alpina.

**Angelo Turinelli**

*Gli uomini e le donne davvero maiuscoli si vedono nei momenti difficili. A Firmo e alla sua famiglia il nostro abbraccio e la nostra stima ammirata.*

## LA BRUTALITÀ DEL NONNISMO

**B**ravo, amico alpino Dino Menean! Hai sollevato una questione molto importante riguardante il nostro servizio militare, uno dei suoi punti dolenti, il nonnismo, quell'insieme di comportamenti prepotenti e intimidatori, dei maltrattamenti, delle violenze fisiche e morali che le reclute erano costrette a sopportare da parte dei soldati prossimi al congedo. Caro direttore, sei stato uno dei fortunati a non aver incontrato tali episodi, ma ti posso garantire che al sottoscritto e a tanti altri non è andata così bene. Hai per caso fatto il militare a Roma? Posso garantirti che il periodo più brutto da militare lo ho passato nella caserma di Venzona, dove eravamo stati alloggiati nelle camerate assieme agli anziani prossimi al congedo. In quella caserma ogni anziano sceglieva una recluta, la quale doveva dormire sotto la branda dell'anziano. Il suo lavoro consisteva in diverse mansioni: riordinare la branda del "padrone" a cubo tutte le mattine, pulirgli le scarpe e gli scarponi, riportare il vassoio dell'anziano al suo posto dopo i pasti, ma questo era niente. Il momento più drammatico era il rientro dalla libera uscita, quando queste persone, ubriache, scaricavano la loro prepotenza sulle reclute già in branda. Tutto questo avveniva con la complicità delle persone al comando, seguendo alla lettera la regola "l'anzianità fa il grado". Sarebbe oggi facile dire che questo problema si sarebbe potuto risolvere con una denuncia, ma al primo segno di una tale difesa in un modo o nell'altro la tua vita sarebbe cambiata, fino a costringerti a lasciare l'Esercito. È sufficiente leggere *Il Gazzettino* per capire come il nonnismo sia un problema grave anche al giorno d'oggi. Al corso Brevetto

Pilota Aereo del 70° stormo dell'aeronautica militare, è stato denunciato un episodio di nonnismo, ai danni di una donna pilota dello stormo.

**Antonio Speranza, Sezione Conegliano**

*Caro Antonio, ho dovuto accorciare il tuo scritto, che racconta comunque storie amare, compreso l'ultimo caso, accaduto ad una ragazza presente al corso piloti, di cui ha parlato anche la televisione nazionale. La differenza col passato è che oggi la brutalità di certo nonnismo finirebbe nelle aule dei tribunali.*

## L'ETICA DEL COMANDANTE FA LA DIFFERENZA

**F**inito il corso marconisti, assegnato a Tolmezzo, al lavatoio uno mi batte la spalla. Cosa vuoi? Ho sette gavette da lavare. Gli rispondo che sono in difficoltà per la mia. Stanotte in camerata la paghi. No caro, dormiamo e indico la sede staccata. Amico, l'ignoranza è dura a morire. Il nonnismo non l'ho subito perché il capitano Lucherini non l'avrebbe tollerato da persona civile, questa è una mia precisa convinzione.

**Corrado Zuliani, Fagagna (Udine)**

*Caro amico tu mi radichi ancora di più in una mia convinzione e cioè che la differenza la fa sempre chi ha le responsabilità di comando. È chi ha il coltello dalla parte del manico che decide se la lama deve far del male.*

## LE AGGRESSIONI AI MEDICI

**L**a vita è in continuo cambiamento e sta diventando sempre più stressante in particolare per i medici. Sta diventando encomiabile il loro sacrificio. Molte persone apprezzano i medici che si mettono nei panni dei camici bianchi e capiscono lo stress che grava su di loro? Questa professione ha sempre richiesto abnegazione. Alcuni ricordano quando il medico, nelle visite a domicilio, portava tutto l'occorrente nella sua valigetta. Ora però le aggressioni ai medici ed infermieri, soprattutto nelle guardie mediche e nel pronto soccorso, sono diventate frequenti. Sarebbe opportuno che gli alpini, per la loro moralità, discretamente vigilassero a turni di due nelle guardie mediche e accompagnassero i medici nelle visite notturne a domicilio. Le donne medico (che sono circa il 65%) sono generalmente ben volute dai pazienti che le ritengono sensibili ed umane e ben disposte al dialogo.

**Bruno Bonollo, Fara Vicentino (Vicenza)**

*Caro Bruno, il tema che tratti è quanto mai spinoso e io ho avuto modo di trattarlo più volte anche sulla televisione nazionale. Io non ho nulla contro il fatto che gli alpini possano fare questo ulteriore servizio al Paese, ma mi chiedo se possiamo ancora chiamare civile un Paese dove le donne non possono più uscire da sole la sera, dove le guardie mediche vengono assalite e violentate, dove la notte mette in atto una sorta di coprifuoco di fatto. Davanti a un Paese ridotto così gli alpini possono dare un contributo, ma le domande da porsi devono guardare in faccia i problemi, senza fare sconti.*

LE TRUPPE ALPINE VERIFICANO LA CAPACITÀ

# La montagna



di  
**MASSIMO  
CORTESI**



**C**i sono andati vicino. Per il 7° reggimento alpini vincere i Ca.S.T.A per tre anni consecutivi sarebbe stata un'impresa, mai riuscita a nessuno. Invece, pur sul podio, hanno dovuto lasciare la meritatissima vittoria agli amici-avversari del 2° reggimento, trionfatori della 71ª edizione dei Campionati sciistici delle Truppe Alpine, disputatisi sulle nevi di San Candido.

In fin dei conti, però, la classifica ha un'importanza relativa: certo, fondamentale per rinsaldare lo spirito di Corpo e fungere da stimolo per le prossime edizioni, ma secondaria rispetto alla vera essenza di manifestazioni come questa. Perché lo scopo dei Ca.S.T.A è dimostrare le capacità delle penne nere in quello che rimane il loro ambiente e la loro vera ragione d'essere: operare in montagna, con la maggior effica-



DI OPERARE IN AMBIENTI DIFFICILI

# insegna





cia esprimibile. E quello che si è visto in una settimana a San Candido ne è stata una dimostrazione concreta. Dimostrazione che il format addestrativo degli alpini rimane un esempio a livello mondiale e che anche da personale con esperienza relativamente breve è possibile ottenere ottimi risultati.

Centinaia di giovani hanno vissuto per una settimana in ambiente montano, cimentandosi sia in competizioni sportive, sia di impostazione più militare, che hanno il loro punto di sintesi nella gare di pattuglia, quest'anno davvero impegnative, su un percorso di oltre trenta chilometri. Ventidue plotoni che per tre giorni e tre notti, dormendo in tenda a mille metri di quota, si sono portati a spasso 25 kg di equipaggiamento, per aggiudicarsi il Trofeo Buffa, assegnato dal 1931 al reparto alpino più preparato. A confrontarsi sulla neve ben duemila militari provenienti da undici nazioni. A far da cornice lo scenario dolomitico dell'alta Valle Pusteria, sicuramente uno dei più affascinanti del mondo, che quest'anno ha anche regalato, assieme alle temperature tradizionalmente basse, anche una settimana di splendido sole.

E se slalom, fondo, sci alpinismo e biathlon hanno strappato applausi, è stato nelle dimostrazioni operative che gli alpini hanno mostrato il meglio delle capacità. In due esercitazioni, sotto gli occhi del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Salvatore Farina: la Lupo Bianco, esercitazione di soccorso e l'Aquila Blu, atto tecnico-tattico, che ha messo in campo quanto di meglio oggi l'Esercito possa proporre nel combattimento sulla neve in montagna.

La Lupo Bianco ha simulato, nella zona gelata del lago di Misurina, una serie di interventi a favore di civili colpiti da una valanga e dal crollo di alberi: una dimostrazione dell'alto livello di integrazione ormai assunto dalle specialità dell'Esercito con i soggetti che portano il soccorso in montagna, come il Soccorso Alpino, i Vigili del Fuoco, i Carabinieri e qui, in Alto Adige, il Bergrettung. Davvero impressionante la capacità degli elicotteristi di operare al buio tra le montagne, sia con gli anziani ma sempre affidabili AB205 (ormai prossimi al meritato pensionamento), sia con i modernissimi ed imponenti birotori CH47F, che hanno calato sul luogo dell'intervento le squadre dei soccorritori.



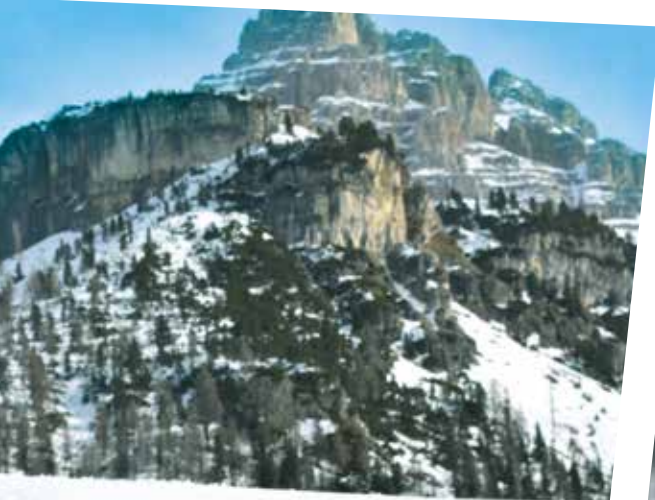
*L'esultanza degli alpini del 7° nella prova di ricerca nella neve.*



*Due momenti delle esercitazioni tecnico-tattiche.*



Preparativi per affrontare  
la fredda notte in montagna  
durante la gara dei plotoni.





Gara dei plotoni.



Aquila Blu, invece, ha messo in campo un intervento armato contro una incursione di forze ostili aventi come obiettivo un acquedotto. Nonostante la necessità di mantenere tutte le forze in un raggio “osservabile”, le Truppe Alpine hanno mostrato la loro capacità di muoversi ed operare con rapidità ed efficacia negli scenari innevati, sfruttando al meglio le possibilità offerte dai cingolati BV207S, dalle motoslitte, da-

gli elicotteri e, naturalmente, dagli sci (qui visti anche in versione scomponibile). Lo scenario tattico era sorvegliato dall’alto da un mini drone Raven, mentre particolare piacere ha suscitato (specie negli artiglieri alpini dell’Ana presenti tra il pubblico) la ricomparsa in teatro degli obici da 105/14. Questo pezzo d’artiglieria, leggero, scomponibile e facilmente trasportabile, sta conoscendo una seconda giovinezza,

probabilmente alla luce delle esperienze fatte in Afghanistan, ed è stato reintrodotta in alcune decine di esemplari nei reparti d’artiglieria.

La settimana di gare ed esercitazioni si è conclusa in Piazza del Magistrato, a San Candido, con una presenza particolarmente significativa di vessilli delle nostre Sezioni: presenza che è stata apprezzata dal gen. Farina, il quale ha avuto parole di elogio per l’Ana, rin-



La pattuglia sul percorso dei 25 km alla Nordic Arena di Dobbiaco.



 LA BIBLIOTECA DEGLI ALPINI

# LE VETTE PIÙ ALTE DEL CORAGGIO.

Opera composta da 20 uscite. Prezzo di ogni uscita a 7,90 € in più, oltre al prezzo di una delle testate di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.



**ROMANZI, DIARI, MEMORIE PER RIVIVERE LA STORIA,  
LE GESTA E I VALORI DI UN CORPO GLORIOSO.**

Sono un pezzo fondamentale della storia del nostro Paese. Sono protagonisti di imprese eroiche. Hanno scelto la montagna come casa. Sono gli Alpini, un Corpo temerario che ha fatto di valori come solidarietà, fratellanza e difesa dell'ambiente la sua bandiera. Una collana che raccoglie le pagine più celebrate e quelle meno note, ma altrettanto fondamentali, per entrare nel cuore dell'esperienza umana delle penne nere.

[iniziative.editoriali.repubblica.it](http://iniziative.editoriali.repubblica.it)

Segui su  le Iniziative Editoriali

**OGNI SABATO UN NUOVO VOLUME  
IN EDICOLA CON IL TUO QUOTIDIANO**

**GEDI**  
GRUPPO EDITORIALE





Il ministro della Difesa Trenta durante l'intervento alla cerimonia di apertura dei Campionati. Sotto: la cerimonia di chiusura in Piazza del Magistrato a San Candido.

graziando l'Associazione, sia per essere attivo custode delle tradizioni e della storia alpina, sia per la dimostrata capacità di operare in sinergia con le penne in servizio. Del resto le squadre della nostra Protezione Civile hanno lavorato sul campo, durante i Ca.STA, assieme alla Croce Rossa Militare ed alle volontarie della Croce Rossa Italiana. E, ad ulteriore suggello del legame

tra alpini in armi ed in congedo, il gen. Salvatore Farina ha voluto accanto a se per la consegna del Trofeo Buffa il nostro vice Presidente nazionale Mauro Buttiglierio; presente alla cerimonia, accanto al comandante delle Truppe Alpine gen. Claudio Berto, anche il vice Presidente vicario Alfonsino Ercole e alcuni Consiglieri nazionali.

Foto Comando Truppe Alpine



Il gen. Farina consegna il trofeo Buffa al comandante del 2° Alpini colonnello Orsini.

### CLASSIFICHE (prime tre posizioni)

**Trofeo dell'Amicizia:** Italia (63 punti); Romania (37); Slovenia (26).

**Trofeo Medaglie d'Oro:** 2° reggimento alpini (139 punti); Reparto Comando e Supporti Tattici Trentina (101); 9° reggimento alpini (96).

**Trofeo Buffa:** 2° reggimento alpini (46 punti); 7° reggimento alpini e 8° reggimento alpini (44).

**Trofeo Ifms:** 7° reggimento alpini (11,5 punti); Romania (6,5); Scuola Applicazione (4).

**Trofeo interforze:** Centro Sportivo Esercito (21 punti); Carabinieri (10); A.M. (2).






# LA BIRRA UFFICIALE DELL'ADUNATA DEL CENTENARIO



 forstbeer

 BirraForstBier

[www.beviresponsabile.it](http://www.beviresponsabile.it)  
[www.forst.it](http://www.forst.it)



Siamo orgogliosi di accompagnare l'Associazione Nazionale Alpini nell'Adunata del Centenario.

**Milano 10-12 maggio 2019**







di  
DARIO  
BURRESE

# Una ferita

**C**hi conosce il clima del Carso sa che d'inverno ci si può aspettare solo una di queste tre alternative: o la bora, o la neve, oppure la bora con la neve. Ma quest'anno il Carso per il Giorno del Ricordo ha voluto regalarci una giornata senza né bora né neve; una giornata eccezionale, un po' grigia ma neppure tanto fredda. Ma è stata una giornata eccezionale anche per la partecipazione di rilevanti personaggi politici quali il vice Presidente del Consiglio Matteo Salvini e il Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani che hanno dato maggiore ufficialità alla già

importante celebrazione; eccezionale pure per i numeri: oltre 3.000 tra autorità, associazioni d'arma e patriottiche, dei profughi, dei familiari degli infoibati, 460 studenti provenienti da scuole di Caltanissetta, Orvieto, Pisa, Como, Pordenone, Duino e Trieste. L'Ana ha partecipato con 35 Sezioni e più di 700 alpini.

Il programma si è svolto secondo i canoni ormai usuali: ingresso dei medaglieri dell'Ana e dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria accompagnati dai rispettivi Presidenti, ingresso dei gonfaloni municipali e la lettura della motivazione della Medaglia d'Oro





PER IL GIORNO DEL RICORDO

# aperta

*Il Sacrario  
alla Foiba di Basovizza.*







© Remigio Figorali

*L'ingresso nell'area della cerimonia del Labaro scortato dal Presidente Favero e dai Consiglieri nazionali.*



al Valor Militare alla città di Trieste e alzabandiera. Con il picchetto armato del reggimento Piemonte Cavalleria sono stati resi gli onori ai Martiri delle Foibe: hanno deposto corone d'alloro Tajani, Salvini (accompagnato dal prefetto Valerio Valenti), Regione Friuli Venezia Giulia, Lega Nazionale, Ana ed associazioni di profughi.

Alla Messa, accompagnata dal nostro coro sezionale, l'omelia dell'officiante arcivescovo di Trieste mons. Giampaolo Crepaldi è stata un accorato appello alla pace ed alla pietà per questi morti che non vanno dimenticati.

Dopo la lettura della Preghiera per gli Infoibati scritta da mons. Antonio Santin che fu vescovo di Trieste e Capodistria in quei tragici anni, eccezionali per durezza ed irruenza sono state le allocuzioni in cui si è ribadita con enfasi l'italianità degli esuli e degli infoibati.

Senza mezzi termini il sindaco di Trieste Roberto Di Piazza ha condannato il genocidio perpetrato dai soldati di Tito con la complicità dei comunisti italiani ed ha condannato gli attuali tentativi di negazionismo: "Rimuovere il ricordo di un crimine, vuol dire commetterlo di

nuovo; il negazionismo è lo stato supremo del genocidio".

Il Presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini ha ricordato che alla fine della guerra Tito, oltre ad aver infoibato alcune migliaia di italiani, ha sterminato decine di migliaia di sloveni e centinaia di migliaia di serbi e croati con le loro famiglie, colpevoli di essere contrari alla sua visione del comunismo: una dittatura basata sul terrore, come quelle di Lenin e di Mao. Dunque - secondo Sardos Albertini - non si tratterebbe di un dramma esclusivamente etnico e italiano, bensì anche



© Remigio Figorali





© ReteCivica

politico ed europeo e sarebbe giusto che l'Europa se ne facesse carico.

Secondo Salvini non esistono vittime di serie A e vittime di serie B: la Shoah e le Foibe sono due aspetti dello stesso fenomeno e chi li giustifica è un criminale. Queste cose devono essere insegnate a scuola perché verità, giustizia e libertà sono principi per costruire un'Italia migliore cominciando dai nostri giovani.

Ancora più fortemente si è espresso Tajani che ha deprecato i decenni di silenzio che hanno coperto queste tragedie ed ha promesso che farà di tut-

to perché anche a Bruxelles non se ne spenga l'eco.

Ha inoltre fatto presente che attualmente in Venezuela è in atto una feroce dittatura simile a quella che Tito aveva instaurato, ed ha finito il suo discorso al grido di viva l'Istria italiana e viva la Dalmazia italiana.

Nelle allocuzioni è stato citato anche l'atroce martirio della giovane istriana Norma Cossetto di cui si è parlato tanto dopo l'uscita del film "Istria Rossa", prima pellicola che documenta con fedeltà e coraggio la prima fase degli in-foibamenti nel settembre del 1947.

È stata veramente una giornata eccezionale e, come c'era da aspettarsi, i toni ed i contenuti dei discorsi del Giorno del Ricordo a Basovizza hanno sollevato le proteste delle autorità statali di Slovenia e Croazia, e successivamente Tajani si è scusato precisando che le sue parole non intendevano rivendicazioni territoriali. L'Italia si è spesso trovata a chiedere scusa (per le violenze del fascismo, per l'invasione della Jugoslavia, per le leggi razziali, ed altro), ma resta da chiedersi se e quando gli Stati eredi della dittatura di Tito chiederanno scusa all'Italia per le foibe e l'esodo.





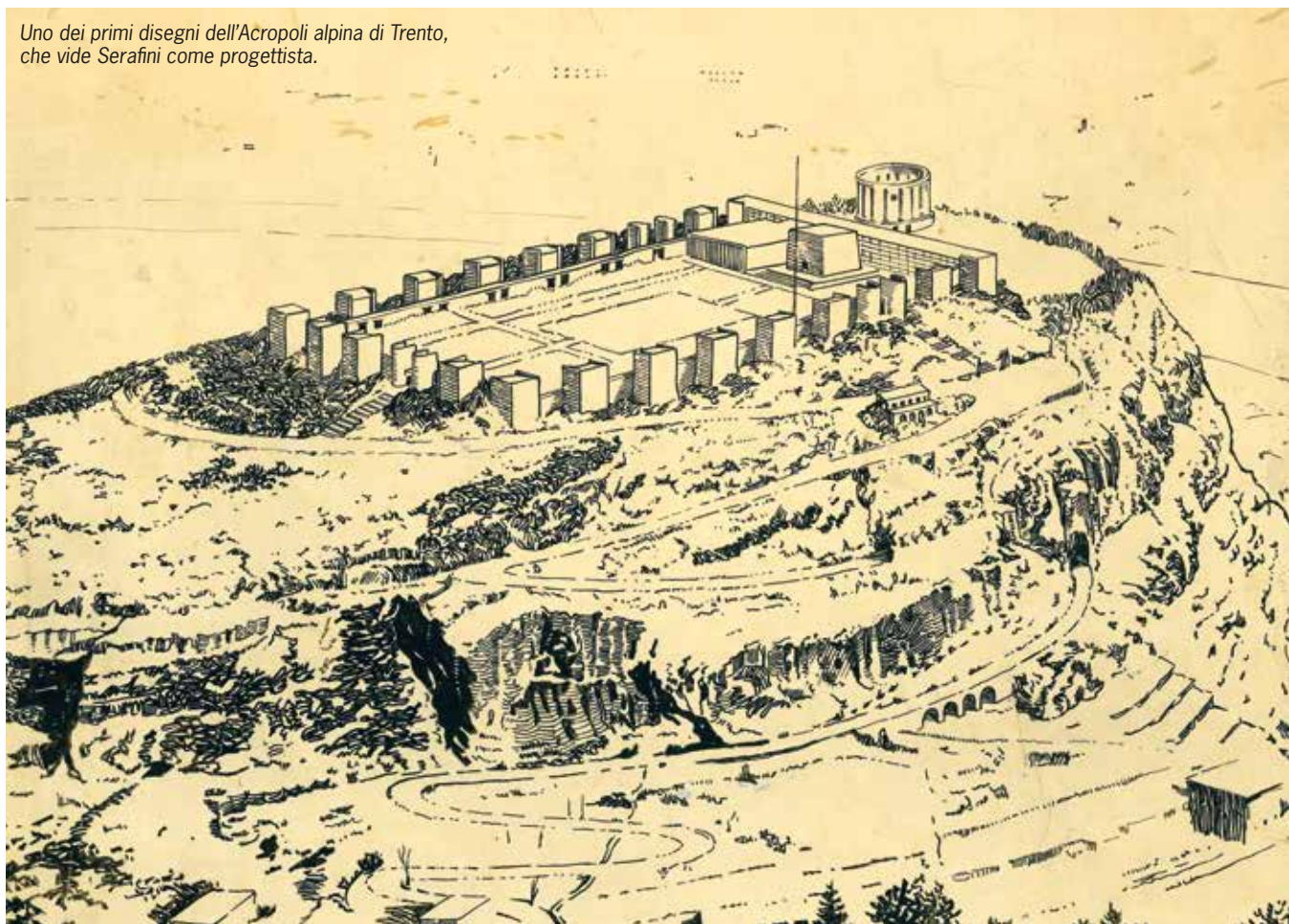
# Il lapis



Una caricatura di Giuseppe Serafini firmata da Bruno Riosa.

Quando i soci fondatori si ritrovarono nell'ammezzato del Grande Caffè Italia in Galleria, inebriati dal profumo di "donnine di lusso", pensarono alla stesura di uno Statuto concepito per garantire la continuità della Famiglia alpina, poi piantarono sul balconcino la loro Bandiera e si dedicarono ad evangelizzare le centinaia di alpini sparsi in tutta Italia. Fu così che dal monte al piano, in tanti si iscrissero all'Ana; tra loro anche Giuseppe Serafini, classe 1887, di Gallarate (allora sotto la provincia di Milano). Lo ritroviamo sulla testata *Ocio alla penna* numero speciale de *L'Alpino* del dicembre 1919. È lì che appare con l'acronimo *Sergiu*, ovvero le prime tre lettere del suo cognome e del suo nome. Ed è su questa testata, un unicum nella storia del mensile degli alpini, che appare per la prima volta il logo dell'Ana. Fu proprio l'architetto Serafini a idearlo. Doveva essere semplice e inconfondibile, la scritta bianca

Uno dei primi disegni dell'Acropoli alpina di Trento, che vide Serafini come progettista.



IDEATORE DEL DISTINTIVO DELL'ANA

# di Sergiu



Il logo dell'Ana, ideato da Sergiu, apparve per la prima volta sul numero speciale Ocio alla Penna, supplemento de L'Alpino, nel dicembre del 1919.

e la nappina rossa così che spiccassero i colori della Bandiera.

Serafini era nato il 7 aprile a Gallarate, da Emilio e Adele Tenti, chiamato alle armi e giunto nell'89° reggimento fanteria, fu poi trasferito come sottotenente di Milizia territoriale negli alpini, effettivo per mobilitazione e arruolato con l'obbligo di prestare il servizio di 1ª nomina nel 5° Alpini. Combatté da ufficiale sull'Adamello e si distinse per valore e coraggio. A guerra finita rientrò a baita e terminati gli studi in architettura, lavorò come libero professionista e tanto si spese anche sul fronte alpino. Oltre al logo infatti, il lapis di Sergiu firmò il progetto per la trasformazione della ex casermetta austriaca, nel Museo storico degli alpini al Dos Trento. Scrisse Bruno Riosa su *L'Alpino* dell'a-

prile 1958, nella ricorrenza dell'Adunata nazionale nella città di Cesare Battisti: "L'architetto Giuseppe Serafini, nel pomeriggio, ci accompagna all'Acropoli e ci mostra i frutti della sua fatica e ci descrive l'opera già così degnissima. Si stenta a credere che sia stata ricavata dalla vecchia polveriera di Francesco Giuseppe ed avi suoi. Ma Serafini è un alpino dalla pelle coriacea, almeno nel campo artistico. Per chi non lo sapesse è stato lui a creare l'emblema della nostra Associazione. Forse uno dei disegni più noti almeno a tre generazioni di alpini".

Il 4 maggio 1964 Serafini non partecipò all'inaugurazione del Museo che aveva progettato e sostenuto anche economicamente. Morì nella Casa di riposo Vallardi ad Appiano Gentile (Como),

il 7 maggio 1962, a 75 anni. Non sappiamo molto altro della sua vita, ma lo vogliamo ricordare su queste pagine, nell'anno del centenario, perché anche lui come tanti altri, si spese per il buon nome dell'Ana, offrendo ciò che di più prezioso possedeva: la propria arte. E se è vero che il cappello viene consegnato di diritto a tutti coloro che hanno prestato servizio per almeno due mesi nelle Truppe Alpine, l'inconfondibile distintivo con la penna, appuntato all'asola della giacca o incollato sul vetro della propria auto, è ormai da un secolo esclusiva di coloro che appartengono alla grande Famiglia dell'Ana. E quando lo si incontra, viene naturale compiacersene e pensare, con sorriso d'orgoglio: «Toh, un alpino!».

Mariolina Cattaneo



# Lombardia

© inLombardia



**L**a Lombardia offre tantissime occasioni per vivere la montagna godendosi piacevoli giornate all'aria aperta. Numerosi sono i percorsi e le escursioni praticabili, con un turismo attivo che si alimenta di anelli, cammini e ciclovie. Il 2019 è poi l'Anno del turismo lento, che si addice a chi vive e pratica la montagna alla scoperta di storie e luoghi ricchi di fascino. Le Alpi e le Prealpi di Lombardia sono l'ideale per chi è alla ricerca di una vacanza

sui monti che sappia regalare interessanti spunti per scoprire le tradizioni del territorio e dei borghi montani o vivere suggestive esperienze nei rifugi, luoghi accoglienti che offrono relax e buona cucina. Chi sceglie di trascorrere le proprie vacanze sulle vette lombarde ha quindi un solo problema: l'imbarazzo della scelta.

Si può partire ad esempio dalle valli bergamasche, come la Valle Brembana, la Valle di Scalve con il verde smeraldo

delle sue pinete, la Valle Imagna o la Val Seriana con oltre mille chilometri di percorsi tra pascoli e laghetti alpini cristallini. La gente operosa che abita queste valli ama la montagna e destina ai propri allevamenti il miglior ambiente possibile per ottenere grandi formaggi che profumano d'alpeggio. Ben 9 di questi hanno ottenuto il riconoscimento Dop.

Nel bresciano ci si può tuffare alla scoperta dei tesori naturali della Val

## ALCUNE MERAVIGLIE DELLE PREALPI LOMBARDE

*Il Sacro Monte di Varese, patrimonio mondiale Unesco.*



*La celeberrima Chiesa della Madonna del Ghisallo con, a fianco, il museo dedicato ai ciclisti. Cimeli di Bartali, Coppi, Pantani e di tanti altri grandi campioni di tutti i tempi.*



MONTAGNE DA VIVERE, PERCORRERE E GUSTARE

# da scoprire



*Panorama da Cima Grem, in Val Seriana (Bergamo), sulle prealpi bergamasche e sulla pianura lombarda coperta dalla nebbia.*

Trompia, godersi la Val Sabbia, piccolo paradiso bagnato dal Lago d'Idro, senza dimenticare l'Adamello e il suo Parco Naturale, le montagne della Valle Camonica che custodiscono un Patrimonio dell'Umanità - il Parco delle Incisioni rupestri - e offrono la possibilità di vivere una vacanza a contatto con la natura. A tavola la gastronomia camuna offre prodotti genuini e piatti gustosi come i casoncelli, diffusi - con alcune varianti - sia nel bresciano che in quel di Bergamo.

Il Triangolo Lariano propone al visitatore montagne sorprendenti per chi ama l'outdoor, rappresentando un vero e proprio balcone naturale tra le Alpi e la pianura; mentre il lecchese, con i Piani d'Erna, il Monte Resegone e le Grigne, offre la possibilità di vivere qualche giorno di vacanza sia alle famiglie che agli amanti dell'alpinismo. Da queste parti la montagna s'incontra e lega con i bacini d'acqua dolce. Un buon piatto con il pesce di lago può

quindi essere accompagnato da un rosso dei vitigni autoctoni.

Infine la Valtellina, in un susseguirsi di pianure, vigneti, monti imponenti e antichi borghi. Per una vacanza nel cuore delle Alpi c'è la Valmalenco, con le sue cime che accarezzano il cielo. La Val Masino è invece il cuore selvaggio delle Retiche, mentre la Valchiavenna presenta alpeggi, laghi, torrenti e una variegata rete di sentieri. Menzione a parte per il Parco delle Orobie e per il

## RAGGIUNGIBILI IN POCO TEMPO DA MILANO...

*La funicolare di Brunate con una meravigliosa vista di Como e del suo lago.*



*La conca di Lecco con il Resegone, di manzoniana memoria...*







© inLombardia

Cammini della Regina - Via Spluga (Sondrio).

Parco dello Stelvio, immersi in una natura incontaminata, a stretto contatto con la fauna alpina. Valtellina è anche sinonimo di intense esperienze di gusto, come quelle che regalano i suoi prodotti caseari, i pizzoccheri e la “viticoltura eroica”, dalla quale prendono vita vini dal carattere deciso.

Le montagne della Lombardia possono essere scoperte anche attraverso la chiave spirituale di 19 percorsi d'impronta storica o religiosa che toccano alcuni importanti luoghi della fede, coniugando arte e natura. Alcuni esem-

## ALCUNI PIATTI TIPICI DELLA



Missoltini con polenta.



I casoncelli.





pi? La Via Spluga che nel suo tragitto comprende anche una visita alla Collegiata di San Lorenzo a Chiavenna, la Via Priula, lungo itinerario del quale esiste anche una versione ciclabile, o la Via Francisca da poter intraprendere nell'Alto Lario. Quindi gambe in spalla e fotocamera sempre pronta, per scattare istantanee memorabili del prossimo viaggio tra le vette della Lombardia.

**Scopri di più su:**

[www.in-lombardia.it](http://www.in-lombardia.it)

[www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)



Il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane, a Capo di Ponte, in Valle Camonica (Brescia), patrimonio mondiale Unesco.

## TRADIZIONE MONTANARA LOMBARDA...



I pizzoccheri.



Bresaola con formaggi d'alpeggio.



ASPETTANDO L'ADUNATA

# Una storia semplice

RINALDO COLOMBO, UN ALPINO DELLA GRANDE MILANO



**L**a storia degli alpini è una storia di uomini. Uomini comuni, ragazzi della montagna, delle valli, ma anche ragazzi di città. Rinaldo Colombo era un ragazzo, nato in Brianza, il 4 febbraio del 1899.

Uno dei tanti "Ragazzi del '99".

Cresciuto a ridosso della Grande Milano dei primi del secolo scorso, fece quello che fecero moltissimi suoi coetanei. Partì per il fronte a soli 17 anni, nel 1916, incorporato nel suo bel reggimento alpino, e spedito subito in prima linea. Così passò la sua primissima giovinezza: nelle trincee, insieme a tanti altri ragazzi come lui, con un cappello alpino in testa, di fronte al fuoco nemico. La vita di trincea fu dura col giovane Rinaldo, ma come tutti i ragazzi

anche lui era curioso, e le notti di attesa, nel buco lungo e stretto, gli fecero alzare spesso gli occhi in su.

E a guardare il cielo, nelle notti in trincea, con un buio che solo una guerra di posizione sapeva provocare, si appassionò all'astronomia e non smise mai più di studiare le stelle. La guerra tuttavia lo obbligò a tenere i piedi ben saldi in terra e in poco tempo, il ragazzo si trovò per forza uomo.

E come molti uomini vicino a lui venne ferito in uno dei tanti, normali e tragici, scambi di raffiche tra le trincee nemiche. E fu ferito gravemente. Ma lo rimisero in piedi e lui restò insieme ai suoi compagni, in trincea. Certo non era in condizioni di correre all'assalto e dovette adeguarsi a servire la Patria da ferito,

ma non si arrese, e diventò a soli diciotto anni il cuoco del suo amato Reggimento. Cuoco, astronomo e studioso del sapere, sotto qualunque forma.

Rinaldo arrivò così, tra fuochi da campo, scoppi di granate e notti a scrutare le costellazioni celesti, fino alla fine della guerra, in quel 1919 oggi ricordato da tutti.

Tornò a casa ma le ferite riportate al fronte lo segneranno a lungo: le vie respiratorie sono state compromesse, tuttavia Rinaldo si sposò, ebbe dei figli, a cui non poté fare a meno di trasmettere l'amore per la sua Patria, e per "il sapere", il conoscere.

Pur continuando a fare il suo lavoro di falegname, senza rinunciare alla abituale lettura di due quotidiani al giorno. Le conseguenze delle ferite di guerra lo portarono ad abbandonare presto i suoi cari, forse troppo presto per poter conoscere e apprezzare i suoi nipoti.

Ma i suoi figli hanno trasmesso diligentemente ai loro figli questo amore, questa coscienza civile semplice ma non banale di un uomo, forse "normale", ma che nelle trincee di quella terribile guerra, affrontata da ragazzo poco più che adolescente, aveva imparato ad amare, a servire, a ubbidire (era un alpino) e a studiare. Un Uomo, un Alpino come tanti, che oggi conta, a Milano, sette nipoti laureati in sette diverse materie, dalla Biologia alle Lettere, dall'Ingegneria alla Medicina, e poi Informatica, Giurisprudenza e Matematica. Sette nipoti di un grande (anche se apparentemente semplice) alpino, che ci saranno il 12 maggio all'Adunata del centenario, a celebrare, cent'anni dopo, quel loro nonno così speciale. Soldato, cuoco, astronomo, falegname, ma anche studioso, così giovane ma così fiero sulla foto prima della partenza per il fronte nella sua divisa da alpino. La storia degli alpini è una storia di uomini. Una gran bella storia.

*Manuel Principi*



# La condivisione che valorizza l'ospitalità

*Airbnb partner tecnico della 92<sup>a</sup> Adunata Nazionale*

**L'**ospitalità in casa consente di far vivere l'esperienza del viaggio in modo autentico a chi vuole conoscere concretamente lo **spirito della popolazione locale ed è alla ricerca di condivisione, un aspetto che contraddistingue le comunità montane e rurali** e che va diffondendosi anche nelle città. Negli ultimi anni, questo fenomeno ha conquistato sempre più sostenitori, proprio per la possibilità di sperimentare un turismo diverso. Airbnb - la piattaforma di condivisione di case più grande al mondo - conta in Italia oltre 400.000 annunci fra stanze singole e interi appartamenti.

Queste **nuove forme di ricettività sono l'ideale per chi ama scoprire la tradizione e le usanze locali, in contrapposizione al fenomeno**

**del turismo di massa**, caratterizzato invece da soggiorni mordi e fuggi. Il viaggiatore che sceglie Airbnb si sposta in genere in piccoli gruppi ed è riconducibile ad un turismo di qualità, soggiornando più a lungo degli ospiti della ricettività tradizionale.

In corrispondenza dei **grandi eventi, l'ospitalità extralberghiera diventa poi una vera e propria risorsa**. *“Non solo offre un soggiorno meno standardizzato in occasioni che registrano picchi di visite, e dunque sovraffollamento, ma rappresenta anche un'alternativa*

*concreta in termini di disponibilità di posti letto e di accessibilità dei prezzi”*, spiega **Matteo Frigerio, Amministratore delegato di Airbnb in Italia**.

In occasione dell'Adunata del Centenario a Milano, Airbnb e l'Associazione Nazionale Alpini prevedono iniziative di sensibilizzazione riguardo l'importanza dell'ospitalità. Un valore fondamentale, che caratterizza e accomuna il mondo dell'home-sharing e gli amanti delle montagne.

Informazioni su [www.airbnb.it](http://www.airbnb.it)





# La Redipuglia

**A**l Tempio-Sacrario di Cagnacco, “la Redipuglia dell’Armir”, si rinnova l’annuale incontro nel ricordo di quanti non fecero ritorno dalla tragica campagna di guerra in Russia. La citazione è del generale Ernesto Cappa, Capo di Stato Maggiore della Difesa e fu pronunciata inaugurando l’inizio dei lavori del tempio, il 5 novembre 1950. L’obiettivo fu pienamente raggiunto dal suo fondatore, il cappellano militare don Carlo Caneva, poiché Cagnacco è assurto a maggior Sacrario nazionale, dedicato ai Caduti e dispersi in terra di Russia, come lo è Redi-

puglia per i Caduti nella Grande Guerra. Il ricordo di questo 76° incontro, nella ricorrenza dell’epica battaglia di Nikolajewka, ha avuto inizio al Tempio di Cagnacco il giorno precedente alla cerimonia vera e propria, con la mattinata che ha coinvolto gli studenti delle scuole medie di Pozzuolo del Friuli e Forgaria, in una totale “full immersion” nelle vicende dei nostri soldati in Russia. Il primo maresciallo degli alpini Alessandro Lepore, addetto militare al Sacrario di Cagnacco, ha illustrato ai ragazzi le principali vicende, supportato dall’articolato intervento del Presidente nazionale



# dell'Armir



di  
PAOLO  
MONTINA



*L'intervento del Presidente Favero.*



*Il reduce Ottavio Pes.*

dell'Unirr Francesco Maria Cusaro, da una rappresentazione teatrale e dalla visita al museo storico del Tempio.

Domenica 27 gennaio la cerimonia ha avuto inizio con l'ingresso nel piazzale della fanfara della Julia e del picchetto armato del 3° artiglieria da montagna, seguiti dalle insegne di varie associazioni d'Arma. Erano presenti numerose autorità civili e militari, il Presidente nazionale Sebastiano Favero con il vicario Alfonsino Ercole e alcuni Consiglieri nazionali, il Presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, la Medaglia d'Oro Paola Del Din Cargnelli, il comandante della Julia gen. Alberto Vezzoli e il reduce Ottavio Pes.

Dodici alpini in armi e altrettanti in congedo hanno posato dei fiori ai dodici cippi che contornano il piazzale e che ricordano i principali reparti che combatterono in Russia, mentre lo speaker ripercorreva le vicende degli oltre 70mila soldati rimasti in quelle desolate lande. A seguire l'inaugurazione di una scultura, opera dell'artista ucraino Dmjtro Ivanchenko e donata al Tempio grazie all'interessamento dell'imprenditore friulano Enzo Cainero.

Quindi nel Tempio per le allocuzioni e la Messa. Il sindaco di Pozzuolo, Turello, a nome dell'amministrazione ha ringraziato quanti da anni vengono a Cargnacco per ricordare chi non ha fatto ritorno dalla steppa; l'assessore regionale Bini ha invitato a ricordare alle giovani generazioni quanto è successo a suo tempo, quando migliaia di giovani di allora diedero la vita: di certo non per loro volontà, ma avendo chiaro il concetto che "l'Italia chiamò" e bisognava obbedire.

Molto forte, come sempre, l'intervento del Presidente Favero, che dopo aver salutato militarmente i medaglieri Ana e Unirr, ha posto l'accento sui 76 anni trascorsi dai fatti di Nikolajewka e sui molti nostri soldati rimasti nella neve: «È doveroso quindi 'fare memoria' per i nostri giovani, ma non solo per un giorno, bensì per tutto l'anno. E al riguardo chiediamo a gran voce che ai nostri giovani siano insegnate a scuola anche l'educazione civica e la nostra storia recente, magari integrata da qualche mese di servizio militare gratuito».

Il Presidente Unirr Cusaro ha quindi consegnato alcune benemerenze a

Margherita Binaggia, al Capogruppo di Cargnacco Ido Ziraldo, al consigliere sezionale Gianni Ciani, al consigliere provinciale di Novara Andrea Crivelli e al regista Marino Olivotto: in segno di riconoscenza per l'attività svolta a sostegno del Tempio.

La Messa, accompagnata dal coro Piccozza di Carpacco, è stata concelebrata dal cappellano della Julia, don Giuseppe Ganciu, assistito dai cappellani don Albino D'Orlando e don Pasquale Di Donna, assieme a don Carlo Costantini parroco di Pozzuolo. Emozionante la consegna del piastrino dell'artigliere da montagna Danilo Toso al museo di Cargnacco e la benedizione di un'antica icona russa, recuperata da un soldato durante la Ritirata e donata anch'essa al museo dal dottor Giovanni Spina di Bergamo.

Dopo la lettura della "Preghiera del disperso" le autorità si sono spostate nella sottostante cripta per la posa di una corona alla tomba del Soldato ignoto e un serto floreale a quella di don Caneva, che dal 1993 riposa accanto alle migliaia di soldati che, grazie a lui, hanno trovato l'eterno riposo nella loro terra natia.



# “Vi sostenne



Bruno Ferrari e Pietro Ugolini con il Presidente Favero, Lino Chies e i sindaci di Longarone e Fanano. Sotto: la lettera dell'allora Presidente Erizzo, apparsa su L'Alpino del dicembre 1963.

**A** Fanano, sull'Appennino modenese, è cominciato un fine settimana che ha riportato chi vi ha partecipato a 56 anni fa, precisamente al disastro del Vajont. Due alpini del Gruppo locale, Bruno Ferrari e Pietro Ugolini, sono stati premiati dal Presidente nazionale Sebastiano Favero con la medaglia dell'Ana concepita nel 1964 per coloro che furono inviati a prestare soccorso ai sopravvissuti di Longarone e delle località vicine, spazzate via dall'ondata. Un riconoscimento che alle due penne nere di Fanano non era mai stato consegnato... ed era giunta l'ora di rimediare.

Presso l'ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica il Capogruppo Pietro Giambi ha accolto alcuni dei protagonisti della cerimonia, introdotta dai filmati che raccontavano l'accaduto

in quel 9 ottobre di tanti anni fa. Tra il pubblico c'erano anche il Presidente emerito dell'Ana Beppe Parazzini, l'ex vice Presidente vicario nazionale Gior-

*Furono 16.700 le medaglie consegnate ai Comandi, agli enti e ai singoli che si prodigarono nell'opera di soccorso*

gio Sonzogni, il promotore della cerimonia e soccorritore a Longarone Lino Chies, già vice Presidente nazionale dell'Ana, oltre ad una nutrita rappresentanza del Gruppo di Longarone con la loro guida, Marino De Bona.

Ma andiamo con ordine. A partire dal 1926, vari enti - il maggiore del quale era la Società Adriatica di Elettricità, che aveva sul ponte di comando il conte Volpi Di Misurata - si adoperarono per creare nella stessa valle del torrente Vajont (che significa *va giù* in dialetto friulano) una diga a doppio arco di proporzioni mai viste e mai concepita al tempo. La sua funzione primaria era di ricevere l'acqua dagli altri bacini presenti nella zona e dare "stabilità" e "continuità" alla produzione di energia nella vallata del Piave. Era chiamato il "Grande Vajont". Naturalmente in

# l'amore"

un progetto di così grandi proporzioni, importanti erano i capitali investiti e gli interessi in gioco. Fin da subito i costruttori dell'impianto si scontrarono con l'ostilità degli abitanti di Erto e di Casso e dei valligiani che avevano casa e affetti nella zona interessata dal progetto. Nonostante la loro avversione il cantiere procedeva, neppure la Seconda guerra mondiale lo rallentò più di tanto. Nel dopoguerra fu concepito un ampliamento della diga e quindi della portata. Le prospezioni geologiche non avevano evidenziato eventi franosi importanti nell'area, ma purtroppo erano errate. E di molto. Negli anni '60 la creazione dell'Enel e la nazionalizzazione degli impianti idroelettrici accelerarono i tempi per il collaudo, che era necessario per ottenere la liquidazione della diga da parte dell'ente statale.

L'acqua lambendo le pendici del monte Toc innescò una frana di oltre 270 milioni di metri cubi che, lanciati dalla frana, scavalcarono la diga e uscirono dalla stretta valle verso Longarone. Bruno e Pietro furono fra i ragazzi cui fu ordinato di intervenire nella zona del disastro.

Non ci è dato comprendere a fondo cosa possa causare la vista di tanta distruzione. Ma bisognava agire. E si misero all'opera, mesta ed odiosa, frenetica e dopo qualche giorno senza speranza.

La squadra di Pietro riuscì ad estrarre una ragazza di 16 anni ancora in vita, Luciana. Poi si trattò solo di recuperare corpi, o parti di essi. Per due interi mesi...

Si sono riuniti a Fanano per l'alzabandiera di domenica anche Roberto Padrin, sindaco di Longarone, ricevuto dal sindaco Stefano Muzzarelli, il senatore Carlo Giovanardi, i comandanti e le rappresentanze dei Carabinieri, della Polizia e dei Vigili del Fuoco volontari, lo speaker dell'Adunata nazionale Nicola Stefani.

Preceduti dalla banda di Fanano, in sfilata attraverso il paese, si sono recati fino al locale cimitero per deporre fiori alla tomba della famiglia Ciocci, quasi completamente distrutta dalla tragedia. Rientrati alla chiesa Plebanale, dopo la Messa, si è tenuta la cerimonia di consegna delle medaglie da parte del Presidente Favero, che ha ringraziato i festeggiati per l'opera prestata all'insegna del puro spirito alpino.

Paolo Gessani



La medaglia consegnata nel 1964 dall'Ana ai soccorritori.

Per recuperare i fondi necessari all'operazione, il numero de L'Alpino di dicembre del 1963 fu ridotto a sole quattro pagine, come spiega l'allora Presidente nazionale Ettore Erizzo nell'estratto che riportiamo qui sotto.

# VAJONT

---

## Il Presidente Nazionale agli Alpini

Caro Amico,

Certamente ti meravigliarai vedendo questo numero de « L'ALPINO » ridotto a così poche pagine; ma prima di brontolare o protestare ascolta quello che ti dico.

Noi avevamo in animo, in un primo momento, di dedicare questo numero del giornale a coloro che con tanta abnegazione hanno prestato opera di soccorso nella zona del Vajont, ma poi abbiamo pensato che — anziché aggiungere altre parole di elogio alle molte che già sono state dette o scritte — era preferibile che a costoro restasse un ricordo, piccolo ma tangibile, della nostra riconoscenza.

Così daremo a tutti i Reparti che hanno partecipato a quell'opera una targa, ed a tutti coloro che ne facevano parte una medaglia di cui trovi qui le riproduzioni. E per sopperire alla non indifferente spesa abbiamo, per questo mese, ridotto il numero delle pagine del giornale.

Sono certo che tu non protesterai per questo fatto pensando che, con questo piccolo sacrificio, anche tu, proprio tu personalmente, hai contribuito a compiere quel gesto di riconoscenza.

**ETTORE ERIZZO**



# Oltre le frontiere

**T**utti sanno che gli alpini sono impegnati in prima linea ad aiutare dove serve, ma svolgere questa attività all'estero è più complesso: si è lontano da casa, le abitudini sono diverse e vengono a mancare le sicurezze che normalmente ci circondano, su tutte quella legata alla lingua. Nonostante ciò alcuni arditi volontari della Sezione di Udine hanno offerto la loro opera in Slovacchia, dove hanno trovato l'appoggio del locale Gruppo autonomo. In realtà gli alpini friulani avevano iniziato a frequentare il Paese già da qualche anno e vi avevano lasciato il segno, aiutando per esempio a costruire un asilo. Ma quando le strade si sono incrociate con il giovane Gruppo autonomo Slovacchia, nato nel 2016, l'affiatamento è stato immediato ed è iniziata una splendida collaborazione.

La scelta delle penne nere udinesi è ricaduta su una casa di riposo/residenza per anziani - una superficie complessiva di circa 1.800 mq ripartiti in 3 piani - che era già in fase di costruzione nel piccolo

paese di Stará Halič, nel centro della Slovacchia, che però serve un'ampia area circostante. Il progetto promosso dall'ente religioso "La Famiglia di Maria" richiedeva tuttavia più materiali e uomini di quanto avessero a disposizione. Le stesse penne nere del luogo non hanno le necessarie forze e risorse di una struttura alpina italiana e quindi si sono limitate ad offrire, soprattutto all'inizio, il supporto logistico, provvedendo ad una parte dei materiali edili grazie ad alcuni finanziatori che hanno sostenuto gli alpini, mentre gli amici friulani si sono sobbarcati l'onere di fornire la manodopera, oltre a procurare le attrezzature tecniche e a raccogliere vestiario e oggetti per i bambini, da donare ai religiosi.

I volontari capitanati da Franco Driussi di Osoppo si sono suddivisi in tre turni di lavoro, tra l'autunno 2017 e l'estate 2018, per erigere le pareti interne dell'edificio.

Sempre presente, con frequenti visite periodiche, il Presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi che ha sostenuto e spronato i volontari a superare le fatiche. Al contempo gli alpini locali hanno provveduto al trasporto dall'Italia di alcune attrezzature messe a disposizione dagli amici friulani... addirittura un forno per la panificazione!

Talvolta accade che una cosa tira l'altra... Mentre stavano terminando i lavori alla residenza per anziani il parroco del paese, esitante, chiese se gli alpini fossero disponibili a proseguire la loro attività, costruendo, stavolta con le sole proprie forze, un ambulatorio medico collocato a poche decine di metri dall'edificio appena finito.

Come negare un ul-



## CASA DI RIPOSO E UN AMBULATORIO



*Gli alpini con i religiosi de "La Famiglia di Maria", ente che ha ideato il progetto.*

*La casa di riposo per anziani ha una superficie di 1.800 mq ed è stata costruita con il supporto degli alpini della Sezione di Udine.*

*Le fondamenta dell'ambulatorio che si prevede di terminare quest'anno.*



teriore aiuto ad una comunità che già in altre occasioni aveva accolto i nostri volontari a braccia aperte, quasi fossero di casa?! Basti pensare che ogni giorno una famiglia locale diversa offriva caffè accompagnato da un gustoso dolce preparato appositamente.

Gli alpini di Udine, dopo aver valutato il progetto, hanno accettato la nuova sfida, collaborando con la comunità religiosa che lo aveva concepito. Questa volta il Gruppo Slovacchia ha cercato di fornire un ulteriore supporto, chiedendo un contributo economico per l'intervento anche alla Sede Nazionale, informando dettagliatamente il delegato alle Sezioni all'estero Marco Barmasse e quindi il Presidente Favero e il Consiglio Nazionale. Dopo aver di-

scusso e approvato il progetto, lo scorso settembre è stato erogato l'importo che ha permesso di finanziare i primi lavori che sono riusciti a coprire i costi di scavo e una parte delle opere di fondazione. Ovviamente questo è solo l'inizio perché i lavori riprenderanno dopo la pausa invernale.

Forti dell'esperienza acquisita in questi anni, la nuova amicizia che ora lega alpini slovacchi e udinesi, si arricchisce di volta in volta con nuovi volti entusiasti che si accompagnano a quelli dei "veterani", e che, pur stanchi a fine giornata e ancor di più al termine di un turno, sono soddisfatti per quanto hanno realizzato, a conferma del linguaggio universale diffuso dallo spirito di solidarietà.







di  
ALDO  
BAIASI

# Sport e



*La partenza della categoria "senior"...  
in forma invidiabile nonostante l'età.*

**S**ono volate alte le aquile in questa splendida zona della Val Pusteria, dove sabato 23 si era da poco spento il tripode dei Ca.STA organizzati a San Candido e si accendeva a Dobbiaco quello della 84<sup>a</sup> edizione dei Campionati Ana nazionali di sci da fondo. È la competizione più "vecia" per la nostra Associazione perché affonda le sue radici nei primi decenni della nostra storia.

Ben lo hanno sottolineato gli interventi delle autorità in sede di inaugurazione, quando il Presidente della Sezione Bolzano Scafariello, il vice comandante delle Truppe Alpine gen. Baron, il vice Presidente dell'Ana Buttigliero e il sindaco di Dobbiaco Bocher, hanno parlato dello sci da fondo come della disciplina che meglio si addice allo spirito alpino, fatto di silenziose fatiche e lunghi sacrifici.

Poi al tutto dobbiamo aggiungere la voglia di ritrovarsi tra amici, il desiderio

di confrontarsi ad alti livelli in una vera e propria gara come pure il piacere di partecipare ad una grande festa. La località di Dobbiaco con la sua preziosa Nordic Arena, situata al limitare dei boschi all'inizio della Val di Landro, ha aumentato sicuramente la partecipazione generale. Non ultima la fiducia nella capacità organizzativa già espressa dalla Sezione Bolzano in occasione dei campionati Ana di tiro a segno del 2015 e dell'Adunata nazionale del 2012.

Questo insieme di considerazioni ha portato alla partecipazione di ben 440 atleti classificati, appartenenti a 42 Sezioni e sono numeri da record pari a circa il 20% di incremento sulla edizione precedente. Da atleti e rappresentanti sezionali è giunto l'apprezzamento per la scelta di una gara notturna con premiazioni la mattina successiva, per consentire a chi proviene da lontano di viaggiare in sicurezza e ritornare a casa in orari accettabili. L'esperimento era

già avvenuto nel 2017 in Val Formazza rivelandosi di gradimento per molti partecipanti. Dalle iscrizioni si rileva che il socio alpino partecipante più anziano era della classe 1931, mentre la più giovane socia aggregata era nata nel 2001. Quale migliore dimostrazione dell'alpinità espressa nella manifestazione sportiva.

Dopo i discorsi di apertura l'alzabandiera accompagnato dalle note della fanfara della Julia, già presente sul posto per i Ca.STA.

Poi dalla pista ormai in ombra è discesa Stephanie Santer, fondista italiana della squadra delle Fiamme Gialle, che recava la torcia fiammeggiante per l'accensione del tripode, avvenuta sempre con l'accompagnamento della fanfara ed il saluto dei vessilli e gagliardetti schierati.

Alle 17 in punto l'inizio delle gare con la partenza delle categorie di soci più anziani. Grazie alla collaborazione

# amicizia



Stephanie Santer, fondista italiana della squadra delle Fiamme Gialle, accende il tripode.

del personale di SportOK che opera al Nordic Arena, ad ogni concorrente è stato applicato un chip per la rilevazione elettronica dei tempi impiegati. Le partenze si sono susseguite al ritmo di quattro atleti ogni 30 secondi e mentre scendeva il buio arrivavano al traguardo i primi, cedendo poi la pista ai giovani più competitivi, molti di loro con punteggio Fisi, a qualificare l'importanza della partecipazione. La temperatura più rigida rendeva sì più veloce la pista, ma costringeva anche gli spettatori a riscaldarsi al bar per non soffrire troppo il freddo in attesa degli arrivi.

I vicini Gruppi di Dobbiaco, San Candido e Monguelfo hanno splendidamente collaborato ai lavori preparatori e alla serata del sabato.

Domenica mattina, Messa nella chiesa San Giovanni Battista di Dobbiaco e deposizione di una corona al monumento dei Caduti presso il Capitello del cimitero. È seguita una sfilata per le

vie del centro storico. Alle 10,30 nella grande Sala dell'Euregio Centro Culturale G. Mahler la premiazione dei degli atleti dei singoli podi, con pacchi regalo



Matteo Tanel del Gruppo di Bronzolo (al centro), laureatosi campione nazionale Ana di fondo.

di alimentari abbondantemente forniti dai numerosi sponsor. Nella stessa sala è stato poi servito il pranzo per circa 300 commensali.

Alla Sezione di Trento l'onore di vincere il primo posto, mentre alla Sezione di Bolzano la grande soddisfazione del tredicesimo posto e soprattutto il conseguimento del titolo di campione nazionale Ana di sci da fondo andato all'atleta Matteo Tanel del Gruppo di Bronzolo. Traguardi impensabili dopo tanti anni di lontananza dalle competizioni sportive con una squadra ricostituita negli anni recenti dal responsabile dello Sport Daniele Stringari che ha fatto un ottimo lavoro.

Nei saluti della partenza un festoso arrivederci alle prossime competizioni sportive per respirare ancora aria di alpinità.

Le classifiche complete sono pubblicate su [www.ana.it](http://www.ana.it)



# White Relief 2019



*Alcuni momenti delle attività.  
Sotto: la simulazione del salvataggio  
di una persona sotto una valanga effettuata  
con l'ausilio di un manichino.*

Oltre 200 uomini e donne dell'Esercito e dell'Associazione Nazionale Alpini, coordinati dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, hanno partecipato a "White Relief 2019", un'esercitazione d'intervento in pubblica calamità che ha impiegato nell'area abruzzese prin-

cipalmente il battaglione multifunzione Vicenza e le squadre di Protezione Civile e Sanità della Sezione Ana Abruzzi. L'attività, organizzata dal 9° reggimento alpini nel quale il btg. Vicenza è inquadrato, ha simulato l'impiego di squadre soccorso a causa di eccezionali nevicate. L'obiettivo della "Whi-

te Relief" è stato quello di integrare gli assetti militari specialistici con la componente di Protezione Civile. Nel corso dell'esercitazione è stato testato il sistema operativo con personale di istituzioni e organizzazioni diverse che ha lavorato gomito a gomito con procedure sempre più armonizzate. La conoscenza reciproca, infatti, l'abitudine a lavorare assieme riduce i tempi d'intervento e massimizza l'efficacia in caso di emergenze. L'esercitazione ha interessato i Comuni di Lucoli e Rocca di Cambio (L'Aquila). Schierati accanto agli uomini del battaglione Vicenza, unità nata nel 2017 per avere anche nell'arco appenninico assetti di pronto impiego, hanno operato i militari provenienti dal 1° reggimento Nizza Cavalleria, dal 28° reggimento Pavia, dal 41° reggimento Cordenons, dall'8° reggimento Guastatori Paracadutisti, supportati dal 3° reggimento elicotteri per operazioni speciali e il reparto operativo di emergenza del Corpo Militare del Sovrano Ordine di Malta.



# Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**  
con lo sconto di oltre il

# 40%

✓ 6 numeri di  
Meridiani Montagne  
a soli  
euro **26,00**

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)

anziché euro ~~45,00~~



**IN REGALO  
IN OGNI  
NUMERO  
LA CARTINA  
ESCLUSIVA**

✓ **In più, potrai vincere uno splendido viaggio in Ladakh**  
Per te un'esperienza unica ai confini del cielo!

#### Un viaggio da ricordare per sempre

Lontano dalle solite mete commerciali, un viaggio in Ladakh si trasforma in un'esperienza di vita. Uno spazio fuori dal tempo, lambito dalle maestose catene del Karakorum e dell'Himalaya. Territori di immenso fascino, crocevia di culture millenarie, dove si alternano oasi, deserti e altopiani, piccoli villaggi e monasteri buddisti e lo spirito si immerge in un'atmosfera di pace.



## Kailas

viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano fondato da Geologi che ti fa scoprire il mondo come nessun altro.

Il viaggio di 15 giorni, organizzato da Kailas, comprende:

- Volo internazionale A/R
- Voli interni e van privato
- Vitto e alloggio in hotel, guesthouse e campo tendato
- Guida Kailas esperta affiancata da staff locali.

Regolamento completo su  
<http://www.shoped.it/it/regolamento.cfm>  
Montepremi, IVA compresa, 5.000 €

## Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



**Numero Verde**  
**800-001199**

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00  
Sabato dalle 8,45 alle 13,00

**ON LINE!**  
**www.shoped.it**



Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.  
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita <http://www.shoped.it/it/cga>



# Integrazione con le Truppe Alpine



I mezzi del corso "guida neve".



In aula durante il corso.

La formazione e l'addestramento, lo diciamo spesso, stanno alla base delle attività di Protezione Civile Ana, per svolgere al meglio quanto viene richiesto nei tanti scenari emergenziali dove si è chiamati ad operare. Formazione e addestramento sono quindi una costante nella Protezione Civile degli alpini, un appuntamento fisso nella vita di ciascun volontario. Quando poi queste attività diventano il compendio di una realtà di integrazione tra le Trup-

pe Alpine e l'Ana, allora si comprende davvero quanto questi concetti siano ormai imprescindibili per la nostra stessa esistenza. L'ultima occasione di integrazione e formazione tra alpini in armi e volontari della Pc Ana risale al periodo dal 3 al 6 febbraio, in una delle "culle" degli alpini: la caserma del 6° reggimento a Brunico. Una esperienza indimenticabile che è stata vissuta da 16 volontari della Protezione Civile Ana, provenienti dal 2°, 3° e 4° Rag-

gruppamento, chiamati a cimentarsi, assistiti dagli istruttori del 6° Alpini, in un corso di guida fuoristrada su neve e ghiaccio. Nonostante il meteo fosse particolarmente rigido, con temperature dai -2 ai -11 gradi, il calore dell'armonia, con scambi di ricordi, di esperienza e gli immancabili confronti tra oggi e la vecchia naja ha raggiunto una capacità unica di "fare gruppo", tipica di una vera e unica famiglia: la grande Famiglia alpina. **Stefano Meroni**

## UN ALPINO CHE MANCHERÀ ALLA GRANDE FAMIGLIA ALPINA

# Ciao Mirko

Ci sono notizie che non vorresti mai leggere, e quando te le trovi davanti, spera sempre che non siano vere. Come è accaduto per la morte di Mirko, una notizia che ci ha gettato nello sconforto e nel dolore, come un pugno nello stomaco che ti toglie il respiro. Mirko Ferretti era coordinatore dell'Unità sezionale Ana Spezia della Protezione Civile, aveva 44 anni e ha fatto improvvisamente "zaino a terra", lasciando nell'incredulità e nella disperazione coloro che lo avevano conosciuto. Un malore improvviso, forse un'ischemia cerebrale che nonostante gli interventi non gli ha lasciato scampo. Mirko era una persona speciale, unica. Aveva svolto il servizio militare prima presso il 16° reggimento alpini Belluno e poi al 2° Alpini, battaglione Saluzzo. Con il grado di caporal maggiore, subito dopo il congedo nel 1996 si è iscritto all'Ana,

al Gruppo Spezia Centro, del quale era tuttora membro del consiglio direttivo.

A partire dal 2009, con tenacia e impegno, è stato protagonista della ricostituzione della squadra di Protezione Civile del gruppo alpini del comune capoluogo. Nel 2013 è stato nominato coordinatore della Protezione Civile della sezione spezzina dell'Ana e lo scorso anno il suo contributo è stato determinante nella costituzione del coordinamento regionale della Pc Ana e all'avvio di una proficua cooperazione con il dipartimento della Protezione Civile della Regione Liguria. Sono numerosi gli interventi a cui ha partecipato: dopo il terremoto a L'Aqui-



la nel 2006, nel Centro Italia nel 2016 e ancora dopo l'alluvione nello spezzino del 2011.

Mirko Ferretti aveva la montagna nel sangue e anche un forte spirito di comunità, di generosità e condivisione: aiutare le persone in ogni circostanza era un suo tratto distintivo, un compito che svolgeva fino in fondo. E forse questo suo straordinario carattere lo ha rivelato anche nell'ultimo gesto: per sua volontà la famiglia ha autorizzato l'espianto degli organi.

Ciao Mirko! Onoreremo il motto dell'Associazione Nazionale Alpini "Ricordare i morti aiutando i vivi", da oggi, anche per te.

**Gianni Gontero**



# SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

OFFERTE  
SPECIALI  
2019



Per tutti gli ospiti la  
★ **CARD PLUS** ★  
che consente di viaggiare  
**gratis** su tutti i mezzi  
pubblici dell'Alto Adige  
e di avere sconti sui  
**musei** senza fare file.

**State pensando ad una meritata vacanza e non avete ancora trovato la vostra meta ideale? Scegliete il Soggiorno Alpino, a due passi dal piccolo laghetto montano di Costalovara sul meraviglioso altopiano del Renon.**

Contattateci se desiderate trascorrere un periodo di salutare riposo tra i profumi del bosco ed i colori della natura, assaporare le specialità gastronomiche del luogo, vicino alla bella città di Bolzano dove potrete lanciarsi nello shopping oppure visitare il museo di Ötzi, l'uomo di Similaun venuto dai ghiacci.



## PRENOTA PRIMA

Chiama entro il **10 maggio** 2019, e ricevi il tuo preventivo a **prezzo bloccato** e conveniente.



## SPECIALE PASQUA

Prezzi a partire da  
**60 € al giorno**  
a persona  
**ALL INCLUSIVE**



## MAGGIO & GIUGNO

Prezzi a partire da  
**50 € al giorno**  
a persona  
**ALL INCLUSIVE**

Altre informazioni su:

[www.soggiornoalpino.com](http://www.soggiornoalpino.com)

Per contattarci direttamente:

tel. 0471/285771

[ana.costalovara@alice.it](mailto:ana.costalovara@alice.it)



# Raduno del Gemona



Città di Gemona del Friuli



Associazione "Mai Daur"



Compagnia Genio Pionieri-Guastatori Julia



Città di Tarvisio

La Sezione di Gemona e l'associazione "Mai Daur" organizzano l'8° raduno del battaglione alpini Gemona, che si terrà a Tarvisio e a Gemona del Friuli il prossimo 6 e 7 aprile. Alla manifestazione parteciperanno anche gli ex appartenenti alla compagnia Genio pionieri-guastatori della Julia che hanno prestato servizio nelle caserme Zavattaro e Bevilacqua di Udine e alla Goi Pantanali di Gemona.

## SABATO 6 APRILE A TARVISIO

Ore 10,15 ammassamento in via Dante Alighieri; ore 11 onori ai Caduti al Tempio Ossario; ore 11,20 sfilata da piazza Unità d'Italia alla caserma Italia; ore 11,45 alzabandiera alla caserma Italia e omaggio ai Caduti dei battaglioni Gemona e L'Aquila.

## SABATO 6 APRILE A GEMONA DEL FRIULI

Ore 15 deposizione, in via Carlo Caneva, di una corona al cippo del battaglione Gemona e alla lapide alla Movm Alberto Goi dell'8° Alpini, btg. Gemona, caduto a Selenyj Jar; ore 15,15 nella sala Uti del gemonese assemblea Associazione "Mai Daur" (via Carlo Caneva); ore 17 alla caserma Goi Pantanali, Messa, benedizione del restaurato monumento ai Caduti del Genio alpino della Julia, benedizione del vessillo del Genio della Julia, deposizione corone, allocuzioni; ore 20,30 serata al cinema teatro Sociale con proiezione di filmati storici, sull'8° Alpini e sul ripristino del sentiero del btg. Gemona (Val Dogna Cai 642). Alla serata parteciperà il Coro alpino di Gemona.

## DOMENICA 7 APRILE A GEMONA DEL FRIULI

Ore 9 onori ai Caduti in piazza Municipio; ore 9,30 ammassamento, alzabandiera e allocuzioni in Piazza del Ferro; ore 10,30 Messa nel Duomo accompagnata dal Coro alpino di Gemona; ore 11,30 sfilata lungo le vie di Gemona da Porta Udine; ore 13 rancio alpino in piazza del Ferro; ore 16 ammainabandiera.

### PER INFO:

- **Sezione Gemona**  
via Scugjelàrs 3, tel. 0432/981216  
[www.anagemona.it](http://www.anagemona.it) - [gemona@ana.it](mailto:gemona@ana.it)
- **Associazione "Mai Daur"**  
[www.maidaur.it](http://www.maidaur.it) - [info@maidaur.it](mailto:info@maidaur.it)  
cell. 338/8601354
- **Ufficio Iat Gemona del Friuli**  
tel. 0432/981441  
[ufficioiat@gemonaweb.it](mailto:ufficioiat@gemonaweb.it)
- **Compagnia Genio Pionieri Guastatori Julia**  
[mattelig@alice.it](mailto:mattelig@alice.it)  
cell. 331/358 8754.

## La foto curiosa

Il cappello alpino in questo caso non è certo... immeritato! Nella fotografia, infatti, è ritratto Orfeo Nardi, classe 1946, del Gruppo di Spert D'Alpago della Sezione di Belluno, con i sei nipotini. Un abile utilizzo di Photoshop ha riprodotto il cappello del nonno sulle teste dei piccoli. Lo scopo è certamente encomiabile: mostrare l'orgoglio del nonno per la sua meravigliosa discendenza. Nella speranza, in primo luogo sua, che un giorno qualcuno di questi bambini lo indossi davvero il cappello con la lunga penna nera.



# Prodotti del Centenario Ana

L'Ana ha realizzato una medaglia e dei distintivi commemorativi del Centenario di fondazione. Gli associati possono acquistare questi prodotti unicamente attraverso la propria Sezione d'appartenenza, che fisserà i relativi prezzi di vendita

## Medaglia del Centenario Ana

in metallo color oro e smalto  
Ø 32 mm



## Distintivi del Centenario Ana

con piedino per l'asola della giacca in due versioni: argento 925 e oro 750. Ø 15 mm.  
Vendute in una preziosa confezione con cartoncino illustrativo



ORO  
750



ARGENTO  
925



## Spilletta

in metallo e smalto  
Ø 17 mm



Scopri tutti gli altri prodotti disponibili su  
[www.ana.it](http://www.ana.it)





# Scritti... con la divisa



di  
**LUIGI  
FURIA**

**I**l vecio Brillantino, classe 1933, ci ha inviato una fotocopia di “Muli e Motori”, periodico del 3° Reggimento artiglieria di montagna della Julia, datato 15 giugno 1956, dove è riportato parte del suo diario scritto durante il servizio militare. Brillantino, nato a Termine frazione di Ospitale di Cadore, ha svolto il servizio militare nel Gruppo Gemona ed ora si trova nella zona di Sasso Marconi, iscritto nel Gruppo di Casalecchio di Reno. Allora non era certo usuale che un artigliere alpino, sia pure caporal maggiore, tenesse un suo diario ed i redattori del periodico quando l'hanno scoperto ne hanno fatto un articolo trascrivendo la partenza per il campo estivo 1956.

**Sutrio, giugno 1956** - Partimmo da Tolmezzo alle ore 7,30 in una lunga fila indiana diretti a Sutrio, un ridente paesino della Carnia adagiato sulle pendici est del monte omonimo. La colonna era formata, oltre che dagli ufficiali e sottufficiali, da una cinquantina di artiglieri con il nostro bravo zaino affardellato contenente tre coperte da campo, pagliericci, telo tenda, clarinetto ed altri aggeggi vari per la pulizia personale. In coda alla colonna avanzavano guardinghi e con le orecchie dritte quattro muli, enormemente sorpresi di camminare con il basto vuoto. Arrivammo alle casermette del ponte di Sutrio alle ore 11,30 ed i commilitoni che ci avevano preceduti in macchina avevano di già preparato i locali puliti, cosicché sistemammo subito gli zaini nelle camerate. La strada non mi era stata per niente faticosa mentre l'anno scorso sullo stesso itinerario per iniziare il mio primo campo estivo, arrivai sul posto più morto che vivo: le scarpe mi avevano rovinato i piedi e moralmente ero depresso perché appena arrivato al reparto. Però la cosa peggiore allora fu il peso dello zaino che non ero abituato a portare, e per più giorni camminai con la schiena curva.



Sutrio (UD),  
12 giugno 1956:  
operazione lavaggio.

Nel contempo si è rifatto vivo l'alpino Luigino di San Fior (Treviso), alpino della compagnia Comando del battaglione Gemona negli anni 1968/1969, informandoci di essere rimasto contento che “due alpini miei coetanei, uno di Castello Roganzuolo e l'altro di San Vendemiano, (...) si ricordavano con piacere che alla cerimonia del giuramento a Teramo erano presenti i familiari”.

A tal proposito la mamma scrive, preoccupandosi della “pioggia giù per le spalle”.

**Castello, 10 novembre 1968** - Caro Luigino, ieri con tanto piacere ci sono arrivate tue notizie (...) da che tu sei partito qui ha sempre fatto cattivo tempo, pioggia e vento tutti i giorni (...) E a Teramo che tempo fa? Spero bello così almeno potrete fare istruzione senza la pioggia giù per le spalle. (...) giovedì ci è arrivata una lettera dal tuo Colonnello Mariano Loschi dove per il giorno 30 novembre invita tutti i genitori degli alpini a venire giù a Teramo ad assistere al giuramento, fanno uno o più pullman che partiranno da Treviso il giorno 29 del corrente mese e ritorneranno indietro il 1° dicembre. La spesa sarà di £. 4mila per il viaggio e il comando offrirà da mangiare il giorno del giuramento e troverà il dormire con modesta spesa. Noi siamo andati a vedere cosa dicevano gli altri, quelli di San Vendemiano



vengono giù tutti, uno per famiglia, e anche quelli di Castello vengono e allora ha deciso di venire giù anche tuo papà. Spero sarai contento vero? (...) Mamma.

**Teramo, 20 novembre 1968** - Carissimi genitori, sorelle e zii, oggi con grande piacere ho ricevuto la vostra a me graditissima lettera. Cara mamma ti ringrazio per le notizie che mi hai dato (...) Dunque venerdì scorso ci hanno fatto la puntura (era doppia di quella che ci hanno fatto la prima volta). Come sapete dopo aver fatto la puntura si ha 3 giorni di riposo. (...) Lunedì mattina ci hanno fatto alzare alle 4,30 del mattino perché si doveva andare al poligono a fare i tiri con il fucile. Così pure martedì. (...) Oggi abbiamo cominciato a marciare inquadrati plotone per plotone in vista del giuramento. Caro papà, spero che farai buon viaggio, spero che non ti affatichi troppo durante il lungo viaggio fin quaggiù. Ti aspetto con grande gioia. La settimana subito dopo il giuramento, forse il 5 dicembre, ci faranno partire, chi per il reggimento, chi per i corsi. Io non so ancora dove mi manderanno. (...) Luigino.



1956: esercitazioni.

La destinazione del nostro Luigino è Pontebba, al battaglione Gemona, e nel giugno 1969 è al campo estivo nei pressi di Sappada e quando scrive alla sua numerosa famiglia è seduto su una sedia dove, 20 minuti prima, era assiso un Generale di Divisione e non è roba per tutti.

**Piani del Cristo, 16 giugno 1969** - Cari genitori, sorelle e zii, sono le nove del mattino e seduto sotto una tenda vi sto scrivendo. È precisamente la tenda che serve da ufficio e di notte mi serve anche per dormire (...) Ci troviamo a fare il campo in un bellissimo posto, in una piccola valle circondata da montagne dove scorre il Piave che ha le sorgenti qui vicino (...) Qui all'accampamento oggi siamo rimasti in pochi, perché gli altri, compresi quelli del mio ufficio, sono andati su per la montagna a fare una esercitazione. Poco fa è arrivato un Generale di divisione (20 minuti fa era seduto su questa sedia dove ora mi trovo seduto io). Mi ha chiesto di dove ero. Anche lui si è fermato un po' e poi è andato a vedere l'esercitazione. Io qui al campo faccio lo stesso lavoro che facevo in caserma, cioè lavoro in ufficio. Tutto sommato sono contento di fare il campo estivo. È un po' duro (alzarsi presto al mattino, dormire nel materassino di gomma per terra, mangiare nella gavetta e poi lavarla nel Piave) ma a questi sacrifici si contrappongono altri lati belli e interessanti. È un'esperienza di vita in montagna allo stato naturale che è utile e interessante farla, perché la montagna è davvero bella e a me piace molto. Poi qua c'è anche lo spaccio e nella mia tenda c'è anche la luce elettrica. Riguardo al mangiare si mangia discretamente. Io sto bene e non mi occorre niente (...) Luigino.

Nelle lettere sono sempre citati anche i lavori di campagna – “leggo che il giorno di San Pietro avete raccolto il fieno ... dovete dare il verderame alle viti - e il nostro alpino si rammarica perché “quest'anno io non posso darvi un po' d'aiuto e vi dovete arrangiare. Io penso sempre a voi e al lavoro che dovete fare”.

## Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine negli anni '40, '50 e '60 a inviarcì copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

Potete inviare il materiale a [lalpino@ana.it](mailto:lalpino@ana.it), oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, [luifuria@gmail.com](mailto:luifuria@gmail.com)

Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.



# Auguri veci!



▲ Gli alpini del Gruppo di Montaner, Sezione di Vittorio Veneto, si sono ritrovati nella loro sede per festeggiare i 99 anni del reduce **RENATO PIZZOL**, classe 1920. Caporal maggiore alpino del btg. Pieve di Cadore, è stato combattente sui fronti occidentale, greco-albanese e attivo nella lotta di Liberazione. Alla festa erano presenti i parenti, le figlie e i nipoti. Nella foto il festeggiato al centro con gli alpini, il sindaco Larry Pizzol, il Capogruppo Gianfranco Dus e il Presidente dell'Associazione Combattenti Salvatore De Martin.



▲ Il 13 gennaio il sindaco Giuseppe Costa e gli alpini del Gruppo di Montà, Sezione di Cuneo, hanno festeggiato i 95 anni del socio **GIUSEPPE VIGLIONE**, classe 1923 (nella foto è davanti al sindaco). Chiamato alle armi nel gennaio del 1943, è stato arruolato nel 2° Alpini, btg. Dronero. Fatto prigioniero nel settembre dello stesso anno, è stato internato in Germania nei pressi di Saarbrücken dove ha lavorato in una fonderia. Giuseppe ricorda soprattutto la fame patita e il duro lavoro. È tornato a casa nell'aprile del 1945, dopo 19 mesi di prigionia.



▲ Il vecio alpino **TARCISIO LIBERALE BREDÀ** ha compiuto 94 anni. Tanti auguri dagli alpini del Gruppo di Falzè di Piave, Sezione di Conegliano, che hanno voluto festeggiare con lui il compleanno. Tarcisio è stato alpino renitente della Repubblica Sociale Italiana e cuciniere prezioso delle feste del Gruppo.



▲ Alcuni alpini del Gruppo di Mottalciata, Sezione di Biella, hanno festeggiato le 98 primavere di **RENATO COLOMBO**, classe 1921. È reduce di Albania e Montenegro.



▲ Lo scorso 20 dicembre il Gruppo di Gavirate, Sezione di Varese, si è stretto attorno a **NILDO MOSELE** e ai suoi familiari per festeggiarlo in occasione del 95° compleanno. Erano presenti anche i Consiglieri sezionali Vanoli e Cadario. Nildo ha combattuto in Montenegro col btg. Intra; in seguito è stato internato in un campo di concentramento in Germania.



▲ Il Gruppo di Camignone, Sezione di Brescia, il 4 dicembre scorso, ha festeggiato i 93 anni di **FRANCO PEDRONI**, socio più anziano degli alpini a cui il Gruppo, al completo, ha formulato i migliori auguri. Nonno Franco, classe 1925, venne chiamato alle armi nell'ottobre del 1943, non ancora diciottenne, nel btg. Tirano.

▼ **GIOVANNI CORDERO**, classe 1925, del Gruppo di Priocca d'Alba, Sezione di Cuneo, ha compiuto 94 anni lo scorso 19 gennaio ed è il socio più anziano del Gruppo. Figlio di un alpino della Grande Guerra ha svolto il servizio militare nel 1946 a Pinerolo, nel 3° Alpini. Nella foto è con i tre figli, due nipoti, pronipoti e gli alpini del Gruppo.







▲ In occasione del pranzo sociale il Gruppo di Castel San Pietro Terme, Sezione Bolognese Romagnola, ha festeggiato il 94° compleanno del vecio **ELIGIO VILLANI**, classe 1924, dell'8° Alpini, btg. Tolmezzo. Con il grado di caporale partecipò nell'ultimo periodo bellico e nell'immediato post bellico all'attività di controllo delle strade.



▲ Lo scorso 6 gennaio il Gruppo di Solighetto, Sezione di Conegliano, ha festeggiato i 95 anni del suo socio più anziano, il reduce alpino **ANTONIO BERNARDI**, detto "Mondo Bando", classe 1924. Arrestato dai nazisti a Bassano del Grappa, deportato e internato nei lager nazisti tra il 1943 e 1945, rientrato in Patria si dedicò alla sua grande passione per l'agricoltura ma continuando a testimoniare alle nuove generazioni le atrocità vissute durante la guerra. Sposato con Giuseppina, ora vedovo, ha due figlie Natalina e Gabriella. Antonio nonostante gli anni comincino a pesare, partecipa sempre alle Adunate sezionali; trascorre le giornate giocando a carte in sede e coltivando la sua passione, la lettura (in particolare libri sugli alpini). A festeggiare "Mondo" tanti alpini con il Capogruppo e il Presidente sezionale Gino Dorigo.



▲ Il direttivo del Gruppo di Nomi, Sezione Trento, ha festeggiato i due soci più anziani, **GIULIANO VINOTTI**, già sindaco di Nomi, 94 anni, e **QUINTO PERGHEM**, 93 anni. Sono iscritti al Gruppo fin dall'atto di fondazione (novembre 1964). Giuliano ha fatto la naja nel 5° Alpini, gruppo Lanzo a Belluno, nel 1943, mentre Quinto nel btg. Trento, a Merano, nel 1944.



▲ Gli alpini del Gruppo di Locana, Sezione di Ivrea, hanno festeggiato il socio **FELICE GIOVANNI TUBEROSA**, classe 1928, che ha compiuto 91 anni. Alpino alla caserma Testafochi di Aosta dall'aprile del 1949, btg. Aosta, 3° cp., attendente del capitano Peronel; poi 4° cp., btg. Aosta attendente del capitano Brugnara e poi alla Smalp sempre come attendente del maggiore Fincato. A fargli gli auguri il direttivo e gli amici del Gruppo, uno dei più numerosi della Sezione, che qui posano attorno a Felice (prima fila, terzo da sinistra).



▲ L'alpino **CORRADO CRESTO**, detto Cocchi, iscritto al Gruppo di Pont Canavese, Sezione di Ivrea, lo scorso 17 gennaio ha compiuto 90 anni. Naja nel 1950/1951, Car a Bra (Cuneo) inquadrato nel 4° Alpini, btg. Susa; alla caserma Montegrappa a Torino era addetto alla fureria, ma non disdegnava le uscite sulla neve durante le quali insegnò a sciare a tanti alpini. Dopo il congedo venne richiamato due volte.

▼ Il Consiglio direttivo insieme al Capogruppo di Sclauinico (Sezione di Udine) si sono incontrati nel giorno del 91° compleanno di **VALERIO TAVANO**, classe 1927, 3° da montagna, Gruppo Belluno.





# AUGURI VECI!



▲ **BERNARDINO BOTTANI**, V Alpini, è stato festeggiato dal Gruppo di San Giovanni Bianco, Sezione di Bergamo, in occasione dei suoi 99 anni. Nato il 22 febbraio 1920, è reduce di Russia. Nella foto in alto, indicato dalla freccia, durante la ritirata nella steppa russa.



▲ **CESARE MANFRINI** lo scorso mese di novembre ha compiuto 99 anni. Iscritto al Gruppo di Noriglio, Sezione di Trento, è della classe 1919. La sua vita militare inizia nel marzo del 1940, nella 66° compagnia del btg. Feltre, 7° Alpini. Dopo 3 mesi è sul fronte francese, subisce il congelamento alle gambe e viene ricoverato in ospedale a Roma. Parte poi per il fronte greco-albanese fino all'aprile del 1941. Trasferito in Francia dopo l'8 Settembre, è deportato in un campo di concentramento in Germania, dove viene liberato dagli americani il 21 aprile 1945. Gli sono state conferite due Croci al Merito di Guerra.



▲ Gli alpini del Gruppo di Castronno, Sezione di Varese, hanno festeggiato lo scorso novembre il 96° compleanno del socio e reduce **BRUNO SPOZIO**. Insieme alla moglie Liliana (con la quale ha anche celebrato i 70 anni di matrimonio) e alla sua famiglia, erano presenti il sindaco di Castronno e tanti alpini del Gruppo. Arruolato nel gennaio 1941 nel btg. Val Toce, dopo l'8 Settembre viene internato nei lager nazisti, fuggito e catturato dagli Alleati ha combattuto nelle fila della Resistenza sull'Appennino bolognese. Si è congedato, dopo varie vicende, nel gennaio del 1946.



▲ Lo scorso mese di ottobre, il direttivo del Gruppo di Daiano, Sezione di Trento, ha voluto festeggiare in sede, il 95° compleanno del socio alpino e reduce **ALBINO BRAITO**. Accolto con festosa allegria dall'affetto dei soci, Albino ha ricordato alcuni momenti della sua vita, dalla chiamata alle armi il 10 gennaio 1943 a Torino nell'artiglieria contraerea, al corso sciatori a Cervinia nel marzo del 1943 e poi al reparto esploratori. Dopo l'8 Settembre, con il proprio reparto riesce a tornare in Italia e a giungere a casa, ma poco dopo viene fatto prigioniero dai tedeschi e inviato alla Todt di Bolzano come lavorante. Nella primavera del 1945 riesce con alcuni compagni a sfuggire alla sorveglianza e far ritorno a casa. Nel 1954 Albino è tra i fondatori del Gruppo di Daiano e ne sarà anche il Capogruppo fino al 1958, partecipa a tutte le assemblee, alle più importanti manifestazioni del Gruppo e ha voluto essere presente anche all'Adunata di Trento sfilando a bordo della jeep insieme agli altri veci.



◀ Il Gruppo di Baldissero Torinese, Sezione di Torino, ha festeggiato tre soci nati nel 1928: **ENRICO PALETTO**, Car a Bra e poi al reparto Minuto Mantenimento nel laboratorio di falegnameria fino al congedo; **VIRGINIO GHIVARELLO**, Car a Pinerolo nel 1950 e poi caserma Monte Grappa di Torino, nel reparto cp. fucilieri e **LUCIANO DUCATO** del btg. Susa.



## CASERMA ITALIA NEL 1962



Artiglieri della 22<sup>a</sup> batteria, caserma Italia a Tarvisio, nel 1962. Sono, da sinistra, Di Carlo, Zanon, Damolin, Lanfranchi, Clerici e Coasin. Contattare Romano Lanfranchi al cell. 338/6570059.

## BAR DELLA JULIA A L'AQUILA



Bar della Julia a L'Aquila nel novembre 1968: 1<sup>a</sup> compagnia, 4<sup>o</sup> plotone. Telefonare a Ferdinando Gabana, cell. 339/5825746.

## LA 41<sup>a</sup> BATTERIA DELL'AGORDO



Si ritroveranno domenica 7 aprile a Peschiera del Garda gli artiglieri del 2<sup>o</sup>/69, 6<sup>o</sup> da montagna, 41<sup>a</sup> batteria, gruppo Agordo di stanza a Feltre. Contattare Adriano Facchin, cell. 335/6068685 oppure Enrico De Toni, 345/3360676.

## A FELTRE NEL 1984



A Feltre nel 1984 lungo il torrente Stizzon, con Renato Pongan di Gosaldo (a sinistra). Erano nella brg. Cadore, btg. Feltre, Caserma Zannettelli e poi a Santo Stefano di Cadore. Contattare Valentino Menia Corbanese, cell. 329/4724830.

## NEL 1972 AL BTG. L'AQUILA



Tarvisio 1972: 8<sup>o</sup> Alpini, btg. L'Aquila. Contattare Domenico Paolone, cell. 339/3660964.

## CHI HA VISTO IL FURIERE?

Ivano Ricchetti, 3<sup>o</sup>/47 (cell. 339/6598311) cerca il furiere della 22<sup>a</sup> batteria della provincia di Massa Carrara che nel 1968 era a Tarvisio.

## CASERMA TESTAFOCHI, 42<sup>o</sup> CP.

Giovanni Tagliabò cerca i commilitoni del 4<sup>o</sup>/79, caserma Testafocchi, 42<sup>a</sup> compagnia poi passati alla cp. Comando. Scrivergli all'indirizzo: [giovanni.tagliabo@gmail.com](mailto:giovanni.tagliabo@gmail.com)

## GRAZIE

Nel marzo del 1969 alla caserma Cesare Battisti di Cuneo Salvatore Sotgiu consegnò un plico contenente documenti che lo riguardavano, attestanti titoli per un concorso allievo guardia forestale. La sua firma doveva essere autenticata dal colonnello che comandava il Car e poi il plico avrebbe dovuto essere spedito al Ministero dell'Agricoltura e Foreste a Roma. E così fu fatto. Ora Salvatore vorrebbe conoscere chi ha compiuto questo gesto tanto importante per lui, per ringraziarlo, restituirgli i soldi della raccomandata e invitarlo a casa sua in Sardegna. Salvatore, quando era a Monguelfo, ricevette la lettera dal Ministero che lo invitava a presentarsi presso l'ospedale militare di Padova per essere sottoposto a visita medica. E grazie alla persona che ha autenticato la firma e spedito il tutto a Roma, Salvatore, dopo 39 anni di servizio nel Corpo forestale, è adesso in pensione. Scrivere al suo indirizzo: [sotgiusalvatore49@gmail.com](mailto:sotgiusalvatore49@gmail.com)



## NEL 1949 A TRENTO



Sfilata dell'8° Alpini, 4° plotone, dopo il giuramento fatto a Trento nel 1949. Contattare Vincenzo Bertolin al nr. 0434/86581, [cenci27@alice.it](mailto:cenci27@alice.it)

## RADUNO DEL SUSA

Il prossimo 14 aprile a Pinerolo (Torino) si danno appuntamento gli alpini del btg. Susa che hanno fatto la naja alla caserma Berardi di Pinerolo e alla caserma Assietta di Ulzio. Per informazioni su programma e prenotazioni andare sul sito [www.alpinidelsusa.altervista.org](http://www.alpinidelsusa.altervista.org)

## GENERALE FOLEGNANI DOVE SEI?

Paolo Arselli è stato alla Smalp nel 1975/1976, prima come allievo del 47° corso Acs e poi come istruttore. In seguito divenne sergente furriere della Compagnia comandata dall'allora capitano (oggi generale) Giovanni Folegnani, detto Tex per la sua somiglianza con il personaggio dei fumetti. Oggi vorrebbe riabbracciare Folegnani per ringraziarlo degli insegnamenti ricevuti. Scrivete gli all'indirizzo [paoloarselli@virgilio.it](mailto:paoloarselli@virgilio.it)

## CASERMA ROSSI NEL 1964/1965



Pier Paolo Nucci cerca i commilitoni che erano alla Caserma Rossi, a L'Aquila, dall'agosto 1964 all'ottobre 1965. Scrivetegli all'indirizzo mail: [pierpaolonucci@libero.it](mailto:pierpaolonucci@libero.it)

## COMANDO BRIGATA A BELLUNO

Comando brigata, caserma Fantuzzi a Belluno nel giugno del 1974: festa per il congedo di Piersantelli. Contattare Bruno Trentin, cell. 340/1964388.



## CAR A BASSANO NEL 1960



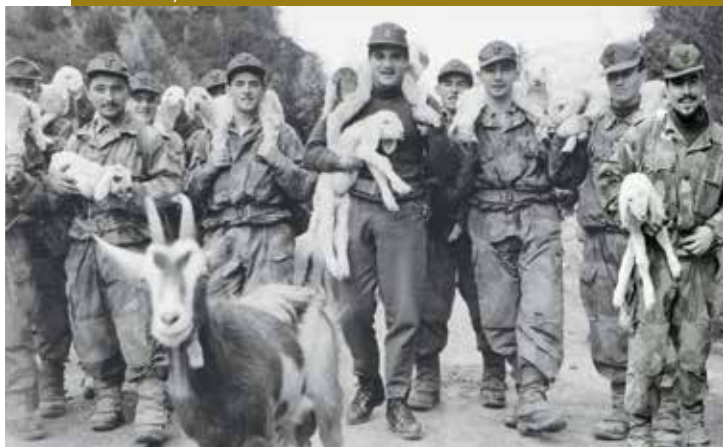
Car a Bassano del Grappa il 19 luglio 1960. Telefonare a Nando Busati al cell. 333/1816738.

## GRUPPO VERONA NEL 1969

Artiglieri da montagna del 2° reggimento, gruppo Verona, nel luglio 1969. Contattare Luciano Carrara, [lcarrar@libero.it](mailto:lcarrar@libero.it)



## 7° ALPINI, BTG. BELLUNO



Alpini del 7°, btg. Belluno, Car a Mondovì, poi a Tai di Cadore, caserma Calvi, scaglioni 1° e 2°/66. Contattare Ernesto Crosara al cell. 333/7625962.

## IL 6° ALPINI A MONGUELFO



Dicembre 1966: 6° Alpini di stanza alla caserma Cesare Battisti a Monguefò. Contattare Pio Baroncini al cell. 335/6075924, [fam.baroncini@alice.it](mailto:fam.baroncini@alice.it)

## BRIGATA CADORE NEL 1968



Campo estivo nel 1968: plotone Trasmettitori della brigata Cadore sul Passo della Sentinella durante i preparativi per il passaggio in sicurezza della Compagnia sulla "Strada degli Alpini". Contattare Franco Gasparella al cell. 329/8117994, [info@gasparella.it](mailto:info@gasparella.it)

## PIONIERI DELL'OROBICA



Compagnia Genio pionieri dell'Orobica. Telefonare a Carlo Giussoni al cell. 349/6829240.

## A CIVIDALE NEL 1960



Alpini dell'8° di stanza alla caserma Francescato a Cividale del Friuli nel 1960. Contattare Mario Tavoschi al nr. 0433/60022.

## CASERMA PIAVE, 9°/'80

Artiglieri del gruppo Asiago, caserma Piave a Dobbiaco (Bolzano), scaglione 9°/'80. Scrivere a Giampietro Colombo all'indirizzo [crigiampy@alice.it](mailto:crigiampy@alice.it)



## BERGHEM DE SASS

Si ritroveranno domenica 7 aprile a Calino di Cazzago San Martino (Brescia) gli artiglieri del gruppo Bergamo "Berghem de sass" di stanza a Silandro. Contattare Umberto Sozzi, 348/203295 oppure Flavio Goglione, 334/9679222.





Appuntamento il prossimo 28 aprile per gli alpini dell'11° rgpt. d'arresto che erano a Ugovizza, caserma D'Incau, compagnie 269<sup>a</sup>, 270<sup>a</sup> e 271<sup>a</sup>. Contattare Leonardo Parutto, cell. 333/8400773, [info@mobiliparutti.it](mailto:info@mobiliparutti.it)



Allievi del 69° corso Auc della Smalp di Aosta, anni 1972/1973. Per il prossimo incontro contattare Tita Bellini, cell. 349/6607585, [titabellini@libero.it](mailto:titabellini@libero.it)



Giuseppe Croci e Giovanni Gioiosi si sono riabbracciati dopo 60 anni. Hanno fatto il Car a Bassano del Grappa e poi sono stati trasferiti alla caserma Pio Spaccamela di Udine, btg. Genio pionieri della Julia, Gioiosi come autista e Croci come cucciniere.



Alpini paracadutisti del IV Corpo d'Armata che erano a Bolzano cinquant'anni fa, si sono ritrovati a Marostica.

Gli alpini della 75<sup>a</sup> cp. del btg. Pieve di Cadore si danno appuntamento sabato 25 maggio a Monte Berico (Vicenza). Contattare Domenico Chemello, tel. 0424/833644, oppure Antonio Corain, tel. 0442/490042.



Il Capogruppo di Carpaneto Piacentino Aldo Rigolli ha ritrovato il suo commilitone Mauro Anelli, dopo 50 anni. Nel 1968 erano alla caserma Di Prampero a Udine.





Gli artiglieri da montagna della 19ª batteria, gruppo Vicenza, si sono dati appuntamento a Mezzolombardo. Contattare Sergio Leonardi, cell. 334/7015312, oppure Luciano Brunelli, cell. 336/358277.



Sessanta artiglieri da montagna del gruppo Vestone si sono ritrovati per la 32ª volta. Contattare Franco Valetti, cell. 338/4642371, oppure Giuseppe Saviori, cell. 333/9804741.



Angelo Pellegrino di Borgo San Dalmazzo e Aristo Paride del Gruppo di Barge si sono ritrovati dopo 52 anni dalla naja a Cuneo.

Ventiduesimo incontro della 128ª cp. Mortai, btg. Trento, 6º Alpini, anni 1963/1967. Per il prossimo incontro a Riva del Garda contattare Giuliano Veneri, tel. 0461/961810, [giuarne@gmail.com](mailto:giuarne@gmail.com)







Domenica 14 aprile gli artiglieri del gruppo Agordo si ritroveranno per la 14ª volta: ore 9,45 alzabandiera presso il monumento alpini di Farra di Feltre e alle 11,30 Messa a Croce D'Aune. Contattare Mirko Fiorese, cell. 335/5304073, oppure Carlo Maino, cell. 335/5740983.



Alcuni commilitoni del btg. Tolmezzo, 72ª cp. "La Cazzuta", caserma Feruglio a Venzone (Udine) che hanno fatto la naja nel 1967/1968.



Ezio Oliari e Ottavio Maturi insieme dopo 52 anni. Erano alla caserma Lugramani di Brunico, gruppo Vicenza.



Gli artiglieri da montagna del 4º gruppo specialisti artiglieria con i gen. Ongaro e Allegra, si sono ritrovati nella caserma Damiano Chiesa di Trento, dove hanno svolto la naja.

Foto scattata a Gemona del Friuli alla caserma Goi-Pantanalì, in occasione della commemorazione dopo 42 anni dal terremoto del Friuli, durante il quale tutti erano sotto naja, nel gruppo Conegliano. Sono, da sinistra, Gianfranco Ciamini, Adelino Tasca, Bruno Berto, Maurizio Schiavinato e Maurizio Gazzi.



Insieme a 20 anni dal servizio militare alla caserma Cesare Battisti di Trento, 4º/98.







Gli ufficiali del 45° Auc che erano alla Sausa di Foligno si sono ritrovati a Verona, a 51 anni dalla naja.



Quarantesimo anniversario degli allievi dell'86° corso Auc.



I commilitoni della 76ª cp., btg. Cividale, 1º/66 si sono dati appuntamento a Ragogna (Udine).



Dopo 46 anni alcuni commilitoni che negli anni 1971/1972 erano nella 20ª cp. "La valanga" del btg. Cividale a Chiusaforte, si sono ritrovati con l'allora capitano, oggi generale, Maurizio Gorza. Per il prossimo incontro contattare Luigi Violin, cell. 348/7213537.



In occasione del raduno intersezionale del Gruppo di Chiusa di Pesio (Sezione Cuneo) si sono ritrovati alcuni alpini che erano a Paularo al btg. Mondovì, nel 1964.



Gli artiglieri dell'8°/98 si sono ritrovati alla caserma Pizzolato, durante l'Adunata di Trento, a 20 anni dalla naja.

Bruno Mago, Eraldo Listello e Luigi Amedeo si sono ritrovati all'Adunata di Trento, dopo 50 anni, con il loro comandante della 35ª cp., btg. Susa di Pinerolo, ora generale, Roberto Fontana.



Gli artiglieri del "Berghem de Sass" che erano a Silandro nel 1971 di nuovo insieme dopo 47 anni. Sono Lorenzo Moraschinelli, Matteo Dei Cas, Pietro Savio e Adolfo Scalvini.







### MAI DAÛR DOPO 76 ANNI

Due reduci del btg. Gemona, 8° Alpini, si sono ritrovati per la prima volta a Cevola di Felino (Parma) dopo ben... 76 anni dalla chiamata alle armi! Enrico Chiapponi, classe 1922, nel 1943 partì per la Russia con la cp. Comando del Gemona e fu ferito a Nikolajewka; ricoverato prima all'ospedale militare di Karkow e poi a quello di Loano nel febbraio del 1943. Bruno Piazza, classe 1920, partì per il fronte greco-albanese nel febbraio del 1940 con la 70ª cp. del Gemona. Catturato fu trasferito ad Atene, poi a Neapolis e infine a Creta, dove arrivò nel febbraio del 1941. In seguito partì anche lui per la Russia con la 71ª cp. del Gemona e dopo la ritirata fu ricoverato all'ospedale da campo e poi rimpatriato a Salsomaggiore, nel febbraio del 1943. Dopo l'8 Settembre fu catturato dai tedeschi, internato in Austria, liberato dai russi nell'aprile del 1945 e trasferito in Ungheria. Consegnato ai soldati americani venne liberato definitivamente nell'agosto del 1945.



Ritrovo degli alpini della 106ª cp. Mortai, a 40 anni dal congedo, con l'allora cap. Agostini.



I commilitoni del 4º/76 che erano alla caserma Verdone di Varna (Bolzano) di nuovo insieme a Peschiera del Garda. Per il prossimo incontro contattare Flavio Garbin, cell. 346/2406145 oppure Valter Mondardo, 347/6618223.



Auc dell'82º corso della Smalp, gennaio 1976, si sono ritrovati a Trento in occasione dell'Adunata nazionale.



Furinghetti, Alfieri, Pesce e Vagnarelli: com'erano 40 anni fa al 91º corso Auc alla Sausa e come sono oggi.



Alcuni commilitoni del 46º corso Auc di Aosta si sono dati appuntamento a Mantova. Per il prossimo incontro contattare Cesare Amatteis, cell. 331/9157555.





PIERLUIGI ROESLER FRANZ, ENRICO SERVENTI LONGHI

## MARTIRI DI CARTA I GIORNALISTI CADUTI NELLA GRANDE GUERRA

*Gli intellettuali in guerra erano giovani ventenni che avevano cominciato a scrivere su giornali e riviste. Sono 264, i loro nomi Stuparich, Serra, Battisti, Gallardi, Boccioni, Niccolai, Umerini, ecc. Tutti gli scritti sono corredati da note esplicative, fotografie d'epoca, ritratti dei protagonisti e mappe dei luoghi delle battaglie. Nel panorama storiografico e giornalistico mancava un lavoro capace di unire biografia, storia sociale, storia militare e politica. Si tratta di contributi d'interesse per storici, giornalisti, appassionati e semplici lettori: sono storie vere, restituite grazie ad una sistematica ricerca storica basata su un'ampia bibliografia, su centinaia di articoli di giornali e su documenti d'archivio.*

Pagg. 448 - euro 29  
Gaspari editore  
In tutte le librerie



UELI STECK

## SPEED 7 ORE CHE HANNO CAMBIATO LA MIA VITA

La testimonianza più importante dell'alpinista estremo scomparso sul Nuptse.

Pagg. 269 - euro 18  
I Licheni - Priuli & Verlucca editori  
In tutte le librerie



## CROCETTA TREVIGIANA NELLA GRANDE GUERRA

Fatti, luoghi, protagonisti  
Pagg. 174 - offerta libera  
[crocettadelmontello@ana.it](mailto:crocettadelmontello@ana.it),  
cell. 338/8315775



FABRIZIO BLASEOTTO

## FRATELLI SENZA CONFINI

Romanzo storico,  
pagg. 94 - euro 12  
Aviani&Aviani editori  
In tutte le librerie



ALFREDO TRADIGO

## PER SALIRE BISOGNA CREDERCI

Itinerari di fede e montagna  
Pagg. 302 - euro 24  
Mimep-Docete  
In tutte le librerie



GUIDO ANDRUETTO

## FRATELLI E COMPAGNI DI CORDATA Alessio e Attilio Ollier Storia di due guide alpine di Courmayeur

Pagg. 168 - euro 17,90  
Corbaccio editore  
In tutte le librerie



MICHELE RIGO

## ARDITI DELL'ARIA Francesco Baracca e gli Assi dell'aviazione del Nordest

Pagg. 120 - euro 7,90  
Il libro è acquistabile dall'editore  
De Bastiani, tel. 0438/388584  
[www.debastiani.it](http://www.debastiani.it)



**GORIZIA**

## Quattro motivi per far festa



Un momento della Messa, presieduta dal vicario generale dell'Arcidiocesi di Gorizia, mons. Armando Zorzin e da don Vincenzo Barbante, Presidente della Fondazione Don Gnocchi.



L'inaugurazione della mostra "Da cappelle di guerra a simboli di pace".

**U**na due giorni alpina a Monfalcone per ricordare i 100 anni dal definitivo ritorno della Città all'Italia, il 9° anniversario dalla beatificazione di don Carlo Gnocchi, il 146° di fondazione delle Truppe Alpine e il 95° anniversario di fondazione della Sezione di Gorizia.

Il programma con iniziative di tutto rispetto è stato fortemente voluto dall'amministrazione comunale della città dei cantieri e realizzato in collaborazione con la Sezione di Gorizia. Venerdì la parte più culturale, incentrata sull'inaugurazione delle mostre "100 opere per 100 anni dalla fine della Prima guerra mondiale", in collaborazione con gli artisti dell'Associazione "Lapis" di Gorizia e la mostra fotografica "Da cappelle di guerra a simboli di pace", in collaborazione con l'Associazione "Amici dell'Isonzo". In serata al Teatro Comunale è andato in scena il concerto di cori alpini, finalizzato alla raccolta fondi per l'Associazione SettembreInVita. Sul palco il coro Cive di Paularo della Sezione Carnica, il Coro Ana di Codroipo della Sezione di Udine e il Coro Ardito Desio della Sezione di Palmanova.

Nella giornata di sabato l'8° Alpini e la Fondazione don Gnocchi sono stati ospiti dell'Istituto superiore Pertini di Monfalcone per un incontro con gli studenti finalizzato a far conoscere meglio gli alpini. Nel pomeriggio le cerimonie ufficiali: la sfilata aperta dalle rappresentanze e dalle autorità civili e militari ha raggiunto piazza della Repubblica dove il sindaco Anna Cisint ha consegnato alla Sezione di Gorizia le medaglie ricordo, coniate per l'occasione. A seguire, presso il monumento a fianco del Duomo di Sant'Ambrogio, gli onori ai Caduti e la deposizione delle corone. La commemorazione del Beato don Gnocchi è avvenuta nel Duomo dove è stata celebrata la Messa presieduta dal vicario generale dell'Arcidiocesi di Gorizia, mons. Armando Zorzin, assieme ai cappellani militari della regione e a don Vincenzo Barbante, Presidente della Fondazione don Gnocchi. La giornata si è poi conclusa nel modo alpinamente più classico con una pasta-sciutta per tutti i partecipanti, preparata dai soci del Gruppo di Monfalcone nei locali dell'Oratorio San Michele.

*Pierpaolo Silli*

**BASSANO DEL GRAPPA**

## Incontro con il gen. Farina



**R**imarrà una serata indimenticabile quella organizzata dal Gruppo di San Zenone su richiesta della Sezione di Bassano del Grappa, del suo Presidente Rugolo e del Presidente nazionale Sebastiano Favero, presente alla serata. Una cinquantina tra alpini del posto e rappresentanti delle Sezioni limitrofe hanno partecipato ad un incontro informale, ma intenso per umanità e simpatia, con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Salvatore Farina, di origine leccese, che prestò servizio negli alpini in zona bassanese proprio all'inizio della sua carriera. Non è mancata la presenza di vecchi collaboratori del generale che hanno avuto modo di rinverdire i ricordi del passato.

*Giac*

*Il gen. Farina con il Presidente nazionale Favero e alcuni Presidenti delle Sezioni venete.*



NOVARA

## L'Ana e i giovani



Ragazzi e alpini posano per una foto ricordo.

**E**sauriti i fondi destinati alla precedente borsa di Studio intitolata ad Angelo Campiglio, su proposta di alcuni Consiglieri sezionali, da quest'anno è stata assegnata un nuovo riconoscimento. La sensibilità di alcuni Gruppi che hanno aderito alla proposta, ha portato a ricreare il fondo ormai esaurito che permetterà di incentivare uno studente meritevole dell'Istituto Tecnico Omar di Novara. La scelta a discrezione della dirigenza scolastica deve tenere conto principalmente di due aspetti: che lo studente abbia raggiunto una valutazione superiore alla media e che non provenga da famiglia particolarmente agiata. Tra le autorità intervenute alla cerimonia, il dirigente scolastico prof. Franco Ticozzi, il consigliere provinciale con delega all'Istruzione Andrea Crivelli e l'assessore all'Istruzione del Comune di Novara, Valentina Graziosi. Dopo l'intervento del Presidente sezionale e delle autorità, è stato consegnato un diploma e una somma in denaro allo studente Nikita Avanasjev della classe 3<sup>a</sup> Ma. La breve cerimonia si è svolta alla presenza del vessillo sezionale e di alcuni consiglieri, la partecipazione di 10 Gruppi con i loroagliardetti e una rappresentanza della Protezione Civile



Il Presidente Palombo consegna la borsa di studio a un giovane studente.

sezionale. Il Presidente Antonio Palombo si è rivolto a due classi di studenti spiegando brevemente come è nata l'idea della borsa di studio e di come l'Ana sia impegnata nel sociale con i suoi alpini e con i volontari della Protezione Civile. Palombo ha poi consegnato al dirigente scolastico il calendario storico dell'Ana 2019.

a. p.

**MASSA CARRARA "ALPI APUANE"**

## Per la Julia

**I**l monumento in marmo statuaria di Carrara donato dagli alpini della Sezione Massa Carrara "Alpi Apuane" è stato inaugurato a Udine, nella caserma Di Prampero, sede della brigata Julia, alla presenza del comandante della brigata gen. Paolo Fabbri e del Presidente sezionale Gianni Romanelli (nella foto). Ideata dal ten. col. Marco De Lillo, la scultura rappresenta le Tre Cime di Lavaredo, in basso lo stemma della Julia e della Multinational Land Force e reca la dedica: "Agli alpini della Julia al servizio della pace". Il monumento poggia su un basamento marmoreo che ricorda le missioni di pace compiute dagli alpini della Julia: Mozambico (1993/1994), Kosovo (2004/2006), Afghanistan (2008, 2009-2011, 2013-2015) e Libano (2018); pesa una tonnellata ed ha un'altezza di 130 cm. L'idea di donare questo monumento è nata da un incontro, durante il periodo della missione Onu in Libano,



tra il vice Presidente della Sezione Pier Giorgio Belloni e suo cugino, il ten. col. Paolo Guzzoletti del comando Brigata.



**VICENZA “MONTE PASUBIO”**

# Il muro della memoria



Il “Muro della memoria”, così è stato intitolato il pannello in ceramica realizzato dai ragazzi di 3<sup>a</sup> media dell’Istituto comprensivo Goffredo Parise di Arzignano, inaugurato in occasione del centenario della fine della Grande Guerra. Il progetto proposto ai dirigenti scolastici dal locale Gruppo e promosso dalla sezione di Vicenza “Monte Pasubio” è stato presentato già nel mese di ottobre 2017 sia allo scopo di realizzare attraverso un allestimento stabile una testimonianza del percorso storico e didattico realizzato nelle scuole sia come ricordo di quanti si sono sacrificati nel corso della Grande Guerra. Il materiale ceramico è stato scelto grazie alla disponibilità di alcune aziende del territorio specializzate nella produzione di questi manufatti che hanno sostenuto l’iniziativa procurando materiale e supporto tecnico. Grazie alla collaborazione della docente di educazione artistica, la professoressa Antonietta Vaia, nel dicembre del 2017 erano



già state realizzate una decina di bozze da sottoporre al giudizio di una commissione appositamente costituita che ha selezionato il lavoro sulla base di alcune indicazioni date dai responsabili delle attività culturali alpine della Sezione di Vicenza. Il lavoro scelto, che vuole rappresentare il sacrificio di migliaia di uomini ma anche la rinascita dei valori legati alla Patria, è stato affidato ai ragazzi delle terze per la realizzazione. Grazie alla disponibilità dell’artista locale Domenico Scolaro i giovani hanno iniziato a prendere confidenza con il materiale ceramico e i vari pigmenti in un percorso didattico che li ha portati a realizzare il muro dopo quattro mesi di intenso lavoro, talvolta anche oltre l’orario scolastico. I ragazzi han-

no così commentato il loro lavoro: «È stata un’esperienza unica che ci ha permesso di realizzare un’opera che resterà a ricordo e a memoria di un grande momento storico». All’inaugurazione dell’opera, realizzata con 63 piastrelle e avente una dimensione di 2x1,8 metri, erano presenti anche il sindaco di Arzignano Giorgio Gentilin e il vice Presidente vicario sezionale Paolo Marchetti. Al termine dell’inaugurazione tanti i complimenti, ma l’emozione più

grande è stata quella di veder realizzato un progetto a cui gli alpini tenevano in modo particolare. L’idea di collegare passato e presente facendo memoria storica rientra negli scopi della nostra Associazione e ritrovare gli stessi interessi anche in ambito scolastico ci gratifica e ci sprona ad una sempre maggiore presenza e collaborazione con i docenti per poter proporre anche per gli anni prossimi progetti e iniziative di ampio spessore culturale che possano coinvolgere i giovani.

*Giuseppe Dal Ceredo*

**VALSESIANA**

# Premiato il Soccorso alpino

Quest’anno il premio sezionale di Fedeltà alla Montagna è stato assegnato agli uomini e le donne del Soccorso alpino e speleologico piemontese che possono essere definiti “angeli custodi”, pronti ad intervenire ad ogni chiamata e in ogni situazione, volontari che in ogni intervento dimostrano passione per ciò che fanno, preparazione oltre ogni limite, competenza, sinergia e coordinamento e con alle spalle un percorso di preparazione altamente impegnativo. La Sezione Valsesiana con tutti i suoi alpini ha voluto dedicare una due giorni a questi volontari che hanno la loro sede accanto alla nostra, un naturale connubio fra persone che amano la montagna e che dedicano il loro tempo libero aiutando altre persone. Sabato mattina al laghetto di Sant’Agostino a Roccapietra, con un pubblico formato soprattutto da ragazzi, alcuni volontari del Soccorso alpino hanno simulato la ricerca di una persona dispersa con l’ausilio di un cane dell’unità cinofila e il recupero di un ferito su una parete rocciosa, il tutto spiegando e motivando ogni azione. In serata, in Sezione, è stato proiettato il film “Senza possibilità di errore”, un titolo che racchiude



*Il vessillo sezionale scortato dal Presidente Gianni Mora e da Bruno Fasani, sfilava davanti ai gagliardetti.*

l’essenza di ciò che queste persone fanno ad ogni intervento. Domenica le autorità civili e militari e la Sezione Valsesiana al completo hanno partecipato all’alzabandiera, alla presenza di vessilli, gagliardetti e delle bandiere di varie Associazioni.

PIACENZA

## I settant'anni di Fiorenzuola

I primi anni dalla costituzione sono passati ricordando la guerra e occupandosi dei reduci, gli ultimi nella costruzione di valori nella nostra società civile: alla fine se ne contano settanta. Si potrebbe riassumere così la storia delle penne nere a Fiorenzuola d'Arda, simile a quella dei tanti gruppi alpini che nascevano negli stessi anni in provincia di Piacenza, dove la Sezione si era costituita sin dal 1922. Fu invece nel secondo dopoguerra che gli alpini reduci fiorenzuolani scelsero di fondare un loro sodalizio, sostenuti dal Presidente sezionale, capitano Arturo Govoni. Erano ancora ebbri dell'entusiasmo vissuto nell'Adunata nazionale di Bassano del Grappa. La storia dei fondatori del Gruppo, e di tanti altri che ne seguirono, viene raccontata nel volume "Alpini di Fiorenzuola", curato da Augusto Bottioni e pubblicato in occasione del 70°. Le celebrazioni dell'anniversario, durate tre giorni, sono state articolate dalla partecipazione delle scuole con un concorso grafico (il disegno vincitore è diventato il logo dell'evento) ad una mattinata educativa al cinema con tanto di proiezione del film muto del 1916 "Maciste alpino"; dalla mostra di cimeli all'ex macello comunale di Fiorenzuola, per arrivare all'Adunata, con sfilata in piazza (nella foto), passando per un meraviglioso concerto nel magnifico Teatro Verdi. Durante la festa c'è stata una suggestiva ricostruzione storica in piazza dei Caduti, dove è stato ricostruito un accampamento tipico del fronte durante la Grande Guerra, grazie al Gruppo storico battaglione Bassano 62<sup>a</sup> compagnia, composto da alpini in divisa storica del



Primo conflitto mondiale. Venendo invece al secondo dopoguerra, fu allora che i congedati fiorenzuolani costituirono il Gruppo: era l'ottobre del 1948. Da allora sono state innumerevoli le iniziative per nutrire la memoria collettiva, con testimonianze e progetti nelle scuole, come il concorso, vinto da un giovane fiorenzuolano, "Il Milite... non più ignoto". Tutto perché la storia della grande famiglia alpina possa continuare. Per tenere alto lo spirito, il Gruppo fiorenzuolano ha anche proposto (da una decina d'anni a questa parte) una serie di concerti dal titolo "Sul Cappello" nel Teatro Verdi di Fiorenzuola. Nell'album dei ricordi, l'inaugurazione della nuova sede nel 2011, nella scuola intitolata al carrista Luigi Scapuzzi: vi è stato realizzato un museo con cimeli, foto, memorie e i documenti lasciati in eredità da tanti veci "andati avanti".

*Donata Meneghelli*



*Gli alpini valesiani con la squadra del Soccorso alpino, premiata per la fedeltà alla montagna.*

Quindi la Messa celebrata da don Bruno Fasani che, durante l'omelia, ha sottolineato quanto sia importante riprendere le relazioni umane, il senso dello stare insieme trasmettendolo soprattutto ai ragazzi, e ha lodato la scelta della Sezione di gratificare le persone del Soccorso alpino che hanno a cuore la vita degli altri. Il premio è stato ritirato dal capo delegazione, Simona Berteletti, che ha ringraziato a nome di tutti i volontari. Il coro e la fanfara sezionale hanno scandito ogni momento della cerimonia. Infine il pranzo che ha riunito tutti sotto

l'ampio tendone appositamente allestito a lato della sede e, nel pomeriggio, l'alpino Giorgio Perrone, da molti definito la "matita magica della Sezione" per la sua abilità di disegnatore, ha ricevuto il premio di "Alpino dell'Anno" e questa volta è stato lui ad essere ritratto per mano di un suo collega. In questa due giorni la Sezione ha spalancato le porte a molte persone che hanno partecipato alla manifestazione mostrando il museo, la biblioteca, la sala prova per coro e banda e tutte le altre strutture, fiore all'occhiello degli alpini valesiani.



## CANADA - TORONTO North York in festa

Il 37° anniversario del tesseramento del Gruppo di North York è stata, come sempre, una giornata meravigliosa. Il Capogruppo Adolfo D'Intino ha chiesto un minuto di silenzio in ricordo del grande amico Fabrizio Capovilla, uno dei primi alpini del Gruppo, scomparso lo scorso anno. È seguito il pranzo al Rizzo Banquet Hall di Toronto, servito a circa 350 persone, presenti il Consiglio del Gruppo e il Presidente della Sezione di Toronto, nonché coordinatore intersezionale per il Nord America, Gino Vatri.



*Foto ricordo per gli alpini di North York in occasione dell'assemblea del Gruppo.*

## CANADA - GRUPPO AUTONOMO VAUGHAN Di padre in figlio



Gli alpini del Gruppo autonomo Vaughan (Canada), in collaborazione con l'Associazione Trevisani nel mondo, durante una cerimonia hanno commemorato i Caduti nella Grande Guerra e ricordato le strazianti vicende di morte e distruzioni nei territori della Marca: Monte Grappa, Montello, lungo il fiume Piave e Vittorio Veneto.

La cerimonia si è svolta al monumento realizzato per l'occasione dal Capogruppo Danilo Cal. Erano presenti figli di soldati reduci della Grande Guerra, i Consiglieri del Gruppo con numerosi alpini e la Presidente dei "Trevisani

nel mondo" Fiorella Boiago (nella foto). Molto apprezzata la mostra fotografica, allestita con 60 foto e una raccolta di storie tramandate ai figli (tra loro 67 persone di Toronto), dai padri reduci di quella guerra. **d.c.**

## BELGIO Brava Lucinda

Lo scorso ottobre al termine della cena nel ristorante "Da Sandro", offerta dal Gruppo Hainaut-Namur, è stata consegnata la borsa di studio "Bertagnolli" a Lucinda Detti (nella foto), nipote dell'alpino paracadutista e Capogruppo Antonio Detti.



# Consiglio Direttivo Nazionale del 16 febbraio 2019

Il Consiglio si apre nel ricordo della commemorazione di Nikola Jewka a Brescia, con uno speciale apprezzamento alla Sezione per l'opera encomiabile dell'ampliamento della scuola che ospita persone con disabilità varie. Uno sforzo economico che ha visto gli alpini bresciani sventare ancora una volta per generosità. Si è ricordata poi l'esperienza vissuta a Basovizza, in ricordo dei martiri delle foibe. Una miriade di cappelli alpini a celebrare una memoria che quest'anno, per la prima volta, ha visto le massime autorità dello Stato, a cominciare dal Presidente Mattarella, dire cose chiarissime e inequivocabili. Si procede poi con l'analisi delle adunate, mettendo in evidenza le cose che ancora sono da definire, a Milano, mentre per Rimini si raccomanda di attenersi ad una rigorosa impostazione alpina.

Avvicinandosi la data del Centenario vengono illustrati i ricordi che

sono stati predisposti per la circostanza (medaglie, medaglioni, crest...) che saranno dati alle Sezioni e ai Gruppi e messi in vendita, dopo averli pubblicizzati su *L'Alpino*. Si annuncia che per l'8 luglio, giorno dell'anniversario di fondazione dell'Ana, sarà fatto un importante convegno con successiva deposizione di una targa in Galleria a Milano. Così come l'ultima conferenza del ciclo "Su le nude rocce sui perenni ghiacciai" che tratterà il Centenario dell'Ana e avrà luogo il 17 ottobre al Museo del Risorgimento a Milano. Nella seduta si illustra il piano per incrementare i servizi de *L'Alpino settimanale tv*, prodotto da Tele Boario, che sta incontrando un notevole successo su tutto il territorio nazionale. Circa i lavori di ricostruzione nei luoghi del terremoto si ricorda che il 14 aprile ci sarà l'inaugurazione del complesso di Arquata, mentre anche nelle altre parti in cui si è impegnati, i lavori procedono molto bene.

## NUOVO PRESIDENTE

**IVREA:** Il nuovo Presidente sezionale è Giuseppe Franzoso. Ha sostituito Eraldo Virone.

## Dieci anni del Villaggio Ana a Fossa

**C**i scrive il sindaco di Fossa comunicandoci una importante iniziativa per ricordare il decennale dal terremoto e la donazione del Villaggio da parte dell'Ana. Questo il programma: **sabato 6 aprile** alle ore 17 Messa nella chiesa di San Lorenzo; 18,30 deposizione corona al monumento in piazza Gemona e alle ore 20 rancio alpino nella Sala Polifunzionale. **Domenica 7 aprile** ore 9,30 incontro comune di Fossa e Ana, ore 11 Mes-



sa celebrata da don Bruno Fasani e alle ore 13 rancio alpino nella Sala polifunzionale.

Mentre esprimiamo gratitudine per questa lodevole iniziativa che fa onore agli alpini e rinnova sentimenti di vicinanza alla popolazione colpita, ci auguriamo di essere in molti per fare festa. Ricordiamo inoltre che una manifestazione organizzata dall'Ana si terrà a L'Aquila nei giorni **14 e 15 settembre 2019**.

## APRILE 2019

**31 marzo**

**GORIZIA** - 36ª scarpinata del Monte Calvario e 22º trofeo "gen. Sergio Meneguzzo" a Lucinico

**5/6/7 aprile**

**ESERCITAZIONE PROTEZIONE CIVILE 3º RGPT. (SEZIONE VALDAGNO)**

**VALDAGNO e VICENZA** - Raduno intersezionale Sezioni vicentine e 90º fondazione della Sezione Valdagno

**6/7 aprile**

**CIVIDALE** - Raduno sezionale e 95º fondazione sezionale a Corno di Rosazzo

**GEMONA** - 8º raduno btg. Gemona a Gemona del Friuli e a Tarvisio

**7 aprile**

**CREMONA-MANTOVA** - Festa sezionale a Cremona

**VERONA** - Raduno a Castelnuovo del Garda

**DOMODOSSOLA** - Raduno Gruppi Valle Vigezzo a Druogno

**13 aprile**

**LECCO** - Concerto di Pasqua del Coro Grigna e consegna borsa di studio Corrado Pedroni

**BRESCIA** - Gara mountain bike a Chiesanuova

**VITTORIO VENETO** - Inaugurazione nuova sede Protezione Civile sezionale

**14 aprile**

**CASALE MONFERRATO** - Inaugurazione nuovi locali sede sezionale

**PAVIA** - Pellegrinaggio al Tempio della Fraternità a Cella di Varzi

**22 aprile**

**GORIZIA** - 54º raduno alpino sul Monte Quarin a Cormons

**24 aprile**

**DOMODOSSOLA** - Raduno gruppi Valle Antrona a Pallanzeno

**27/28 aprile**

**CIVIDALE** - 36ª edizione torneo tiro a segno

**CUNEO** - 11º raduno "alpini in Langa" a Castiglione Tinella

**VITTORIO VENETO** - Raduno sezionale presso il Gruppo di Tarzo

**28 aprile**

**VERONA** - Raduno zona Val d'Alpone a Montechiara di Crosara

**ACQUI TERME** - 9ª edizione "Sentiero degli Alpini" a Montechiara d'Acqui

**GENOVA** - Pellegrinaggio al Santuario della Guardia

**SALUZZO** - Incontro al sacrario "Mater Captivorum"



Centenario  
dell'Ana

1919-2019



Un momento  
dell'Adunata nazionale  
di Trieste nel 1939.